

Deliberazione n. 03 del 21-01-2016

Oggetto: Modifica Regolamento per la disciplina della viabilità della strada comunale di collegamento esistente della Zona di Protezione Speciale IT 1140018 Alte Valli Anzasca-Antrona-Bognanco.

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso:

che con delibera C.C. n.23 del 01-10-2012 l'Amministrazione approvava apposito regolamento disciplinante la viabilità della strada comunale di collegamento esistente della Zona di Protezione Speciale IT 1140018 Alte Valli Anzasca-Antrona-Bognanco, l'accesso, la circolazione e la sosta dei veicoli nell'ambito della zona a traffico limitato compresa tra l'Alpe San Bernardo e gli alpeggi di Arza, Paioni, Monscera e Gattascosa:

che, nel periodo invernale, è emersa la necessità di percorrere la strada in questione con le motoslitte, al fine di assicurare il trasporto di persone e cose agli aventi diritto ed, in particolare, agli esercenti i rifugi della zona, con incrementi del flusso turistico invernale e conseguente ricaduta economica locale;

Visto lo studio di incidenza ambientale, commissionato dal Comune al dott. Agronomo Igor Cavagliotti, atto a valutare le modifiche al regolamento e a proporre soluzioni atte a minimizzare le interferenze sul sito;

Viste le modifiche al regolamento predisposte dall'ufficio in accordo con l'Amministrazione proponente e ritenute le medesime meritevoli di approvazione;

Visto che è stato acquisito il parere favorevole, per quanto di competenza, in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Servizio Tecnico ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267

Con votazione unanime

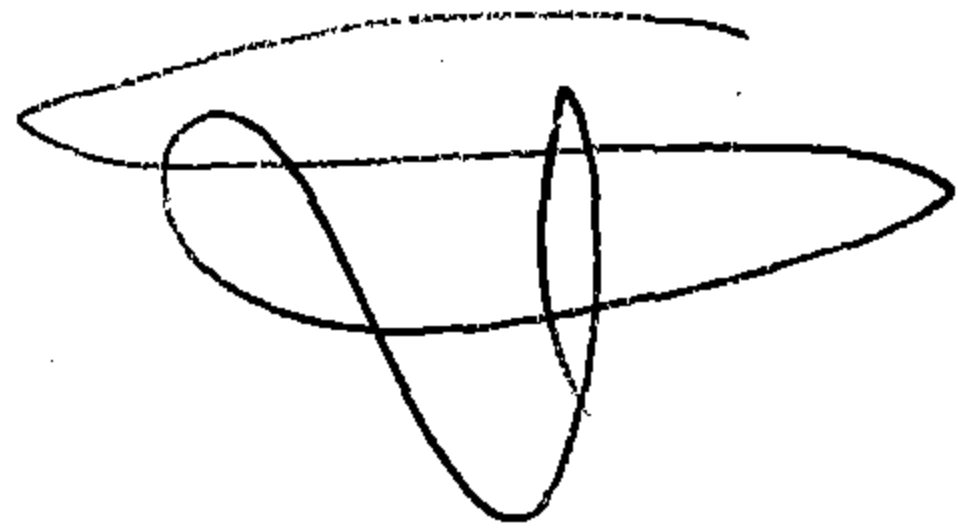
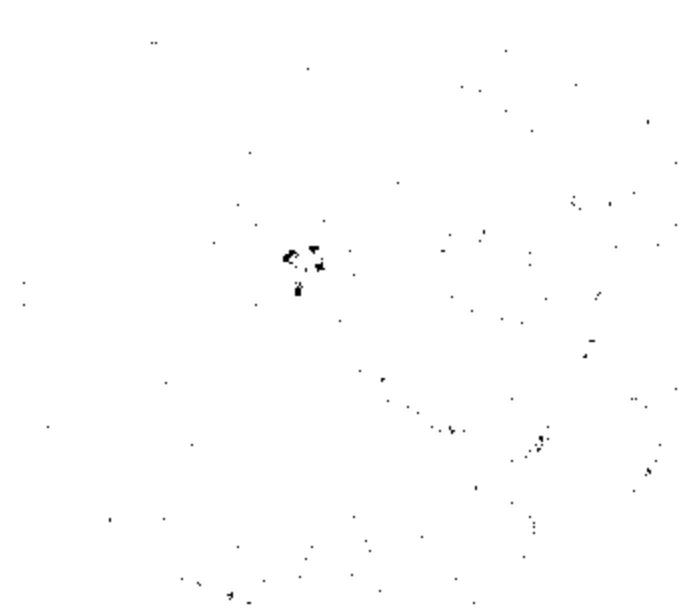
DELIBERA

- Di approvare la relazione tecnica del Dott. Igor Cavagliotti e precisamente lo “ Studio di incidenza sulle modifiche al regolamento accessibilità invernale e rettifica tracciato strada comunale S.Bernardo-Monscera”;
- Di approvare , per quanto di competenza, il nuovo regolamento per la disciplina della viabilità della strada comunale di collegamento esistente della Zona di Protezione Speciale IT 1140018 Alte Valli Anzasca-Antrona-Bognanco, contenente le modifiche concordate per assicurare la fruibilità della strada anche in periodo invernale, che composto di 12 articoli, costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- Di sottoporre all'esame del prossimo Consiglio Comunale il presente, nuovo regolamento per l'approvazione definitiva, previa acquisizione per parere della Regione Piemonte – Settore Parchi;
- Di rendere con successiva votazione unanime la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4 del precitato decreto legislativo.

Pareri ex art. 49, comma 1 del D. Lgs. n. 267/2000:

Per la regolarità tecnica

Arch. Massimo Petrulli

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a horizontal line, likely representing the name Massimo Petrulli.

COMUNE DI BOGNANCO
PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

**REGOLAMENTO COMUNALE PER LA
DISCIPLINA DELLA VIABILITA' DELLA
STRADA COMUNALE TRA L'ALPE S.
BERNARDO E GLI ALPEGGI DI ARZA,
PAIONI, MONSCERA E GATTASCOSA**

**Approvato da Regione Piemonte
con D.D. 663 del 20/09/2012**

**NUOVO REGOLAMENTO CON
MODIFICHE NON SOSTANZIALI
(evidenziate in giallo)**

INDICE

- Art. 1 -- Fini del regolamento**
- Art. 2 -- Oggetto del Regolamento**
- Art. 3 -- Principi generali**
- Art. 4 -- Soggetti autorizzabili**
- Art. 5 -- Limitazioni alla percorrenza**
- Art. 5 -- Sosta e parcheggio dei veicoli**
- Art. 6 -- Istituzione aree di parcheggio a pagamento**
- Art. 7 -- Segnaletica**
- Art. 8 -- Motoslitte quadricicli e mezzi assimilati per il trasporto di persone e cose su aree innevate**
- Art. 9 -- Procedure di autorizzazione**
- Art. 10 -- Sanzioni – procedure amministrative**
- Art. 11 -- Entrata in vigore**

ART. 1

FINI DEL REGOLAMENTO

1. Nel Comune di Bognanco sono presenti gli alpeggi di Arza, Paioni, Monscera e Gattascosa che rivestono particolare pregio paesaggistico, sono inseriti all'interno della Zona di Protezione Speciale (di seguito ZPS) IT 1140018 ALTE VALLI ANZASCA, ANTRONA E BOGNANCO e sono inoltre meta di escursioni pedonali nel periodo estivo e con racchette da neve e sci alpinistico fuori pista nel periodo invernale.
2. Ai fini della tutela e salvaguardia dell'ambiente ed in considerazione della tipologia costruttiva della strada comunale che presenta elevate pendenze, disconnessioni del fondo stradale dovute anche alle canalette trasversali di regimazione delle acque meteoriche e dalla presenza di un fondo stradale accidentato a partire dalla fine del tratto bitumato nei pressi dell'Alpeggio di Arza e fino al rifugio Gattascosa, viene regolamentato il traffico veicolare lungo la strada comunale esistente nel tratto che si diparte dall'Alpeggio di S. Bernardo e conduce agli alpeggi di Arza, Paioni, Monscera e Gattascosa, il tutto in ottemperanza al vigente Codice della Strada e con apposite ordinanze sindacali che verranno predisposte in seguito, con l'intento di limitare la circolazione dei mezzi motorizzati nelle predette località.

ART. 2

OGGETTO DEL REGOLAMENTO

1. L'accesso, la circolazione e la sosta nell'ambito della suddetta area, è disciplinata dal presente Regolamento nelle forme e secondo le prescrizioni in esso contenute.
2. In particolare il Regolamento definisce tempi e modalità di accesso, transito e la sosta nelle suddette aree.

ART. 3

PRINCIPI GENERALI

1. Il presente regolamento consente la circolazione e la sosta nelle zone suddette, nei limiti previsti da apposite ordinanze sindacali che verranno emesse in seguito all'approvazione dello stesso in ottemperanza a quanto previsto dal codice della strada.
2. La circolazione è consentita limitatamente lungo la strada comunale individuata nella planimetria allegata alla presente e da essa alle proprietà e costruzioni private o rifugi alpini e può essere in qualsiasi momento revocata, sospesa o limitata per motivi di sicurezza e ordine pubblico.
3. La fermata e la sosta dei veicoli motorizzati muniti di autorizzazione giornaliera nell'area oggetto del presente regolamento è consentita nelle apposite aree delimitate a tale scopo e individuate nella planimetria allegata, tutti i giorni compresi i festivi. La fermata e la sosta dei veicoli motorizzati dei soggetti di cui all'art.3 commi 7, 8, e 9 e all'art. 7 comma 4 punto 1, è consentita, tutti i giorni compresi i festivi, anche nelle aree adiacenti o nei pressi delle singole abitazioni o strutture ricettive.
4. In caso di momentanea impraticabilità dei percorsi indicati la circolazione s'intende sospesa fino al ripristino delle normali condizioni di circolazione, fatta salva l'emissione di apposito provvedimento di viabilità che individui nuovi percorsi.
5. Gli autoveicoli e i motoveicoli comunali od al servizio del comune e quelli adibiti a servizio di polizia, antincendio, le autoambulanze e le automediche in servizio di pronto

intervento possono sostare anche al di fuori delle apposite aree individuate e contrassegnate nell'apposita planimetria, per motivate esigenze.

6. I mezzi del Comune di Bognanco, od al servizio del comune, possono accedere senza limitazioni, per esigenze di servizio, all'interno del percorso nell'area protetta ZPS.

7. Analogamente hanno libero accesso alla strada interna alla ZPS i mezzi di imprese esecutrici di lavori di pubblica utilità appaltati direttamente dal Comune, preventivamente notificati e nel rispetto dei limiti tecnici strutturali previsti per il transito e nel rispetto dei limiti di circolazione. Al verificarsi di tale evenienza l'Amministrazione Comunale si riserva di formulare apposita convenzione con le Imprese richiedendo adeguata cauzione fidejussoria, in ragione del tipo di veicoli utilizzati, percorso da seguire e numero di viaggi da effettuare.

8. Tutti i mezzi dovranno comunque procedere a velocità moderata, max 30 Km/h, tale da non arrecare disturbo alla fauna e ai fruitori della ZPS, fatta eccezione per i mezzi di soccorso e antincendio in servizio.

9. Tutti potranno transitare all'interno dell'area esclusivamente lungo la strada comunale, nonché sui percorsi individuati dall'amministrazione Comunale con apposito provvedimento rispettando le limitazioni di seguito esposte.

10. Per la circolazione in caso gli interventi edilizi si farà riferimento all'esistenza del permesso di costruire, e/o delle abilitazioni previste in materia.

11. La percorrenza della strada comunale oggetto del presente regolamento non esonera dall'essere comunque in regola con tutte le norme previste dal Codice della Strada per la circolazione dei veicoli.

12. Il Sindaco, per brevi periodi ed in caso di esigenze particolari e debitamente motivate, potrà limitare la circolazione in deroga al presente regolamento

ART. 4

SOGGETTI AMMESSI ALLA CIRCOLAZIONE

La percorribilità della strada comunale, in conformità a quanto previsto dal codice della strada per le strade comunali sarà libero ma nel tratto che segue il termine della strada bitumata in prossimità dell'Alpeggio di Arza, sarà limitato a mezzi a quattro ruote motrici e/o motocicli da fuoristrada in quanto le condizioni del fondo non consentono il transito in sicurezza ad altri mezzi.

Art. 5

LIMITAZIONI ALLA PERCORRENZA

1. Al fine di limitare le interferenze tra il traffico veicolare la ZPS, gli accessi giornalieri dovranno essere non superiori al numero di parcheggi pari a 40 (5 posti auto dovranno risultare sempre liberi per gli aventi diritto). A tal fine l'incaricato alla vendita delle autorizzazioni giornaliere, dovrà numerare e distribuire un numero di pass non superiore a quello dei posti auto autorizzati per ogni giorno.

2. La circolazione degli autoveicoli è vietata dal 01 ottobre al 15 maggio (il 15 maggio è meglio sia per pernice bianca che coturnice – questo vale per la zona più alta) dell'anno successivo, salvo proroghe o restrizioni (in dipendenza dalle condizioni di innevamento della strada) decise con opportuno provvedimento dell'Amministrazione comunale

debitamente pubblicizzato. Nel restante periodo dell'anno, in presenza di coltre nevosa è invece ammessa la circolazione di motoslitte, quadricicli e mezzi assimilati per il trasporto di persone e cose nel rispetto del presente regolamento.

3. Ogni anno sarà cura del comune raccogliere i dati sui passaggi e comunicarli all'Ente Gestore della ZPS secondo la sottostante tabella:

REPORT ANNUALE DEI PASSAGGI EFFETTUATI		
CATEGORIA	DESCRIZIONE	PASSAGGI EFFETTUATI
AVENTI DIRITTO	Gli agenti di polizia, i tecnici comunali, il soccorso alpino o chiunque abbia valido titolo, comunicano al comune che provvede ad annotare su apposito registro l'avvenuto passaggio (data e ora)	
RIFUGISTI	I gestori dei due rifugi utilizzano la strada o per raggiungere le strutture o per garantirne gli approvvigionamenti. I Gestori dovranno compilare apposita scheda annotando i singoli passaggi (data e ora) che comunicheranno al comune ogni anno	
PASTORI	I pastori dovranno compilare apposita scheda annotando i singoli passaggi (data e ora) che comunicheranno al comune ogni anno	
STAGIONALI	I fruitori delle baite dovranno compilare apposita scheda annotando i singoli passaggi (data e ora) che comunicheranno al comune ogni anno	
TEMPORANEE	Gli esercenti annoteranno il numero di permessi venduti giornalmente su apposita scheda che comunicheranno al comune ogni anno	
TOTALI	Sommatoria dei passaggi annuali	

ART. 6 SOSTA E PARCHEGGIO DEGLI VEICOLI, DELLE MOTOSLITTE E ASSIMILATI

1. I veicoli (comprese motoslitte, quadricicli e assimilati), dovranno sostare nelle aree di sosta previste nell'allegata planimetria od in adiacenza delle aree private nelle vicinanze del fabbricato e defilate rispetto alla viabilità principale ed al transito pedonale, affinché siano meno visibili.
2. In ogni caso i veicoli dovranno essere collocati in modo da non costituire intralcio alla circolazione di altri veicoli e/o dei pedoni e degli escursionisti.
3. I veicoli dovranno essere collocati nei pressi dei luoghi ove si svolgono le attività, o comunque nei luoghi pertinenti in relazione all'attività contingente da svolgere; collocazioni diverse dovranno essere concordate ed approvate dall'autorità Comunale, ovvero, qualora ritenuto opportuno, ai fini del comma 1, potrà essere vietata la sosta.

4. I veicoli adibiti a trasporto pubblico potranno circolare nei periodi e negli orari individuati dalla giunta comunale con apposito provvedimento e saranno compresi all'interno dei 40 accessi giornalieri di cui all'art. 5.

5. La sosta di veicoli all'interno della ZPS sono vietati, fuori dalle aree di sosta individuate di cui al comma 1 e al di fuori delle aree adiacenti o nei pressi delle singole abitazioni o strutture ricettive.

ART. 7

ISTITUZIONE PARCHEGGI A PAGAMENTO NELLE AREE INDIVIDUATE LUNGO LA STRADA COMUNALE DA ALPE S. BERNARDO AGLI ALPEGGI DI ARZA, PAIONI, MONSCERA E GATTASCOSA

1. Il parcheggio nelle aree di sosta individuate nell'allegata planimetria transito sul tratto di strada comunale posto a collegamento tra l'Alpeggio di S. Bernardo e agli alpeggi di Arza, Paioni, Monscera e Gattascosa sarà consentito previo pagamento di pedaggio.

2. Il pagamento del pedaggio di cui al comma precedente sarà effettuato mediante apposita tessera prepagata.

3. La circolazione nell'area è consentito, ai fini di ottimali condizioni di sicurezza, con auto sino al termine della strada bitumata nei pressi dell'Alpeggio di Arza e con mezzi 4X4 e fuoristrada/SUV per la parte rimanente, solo durante il periodo di tempo indicativamente compreso tra maggio e novembre (potrà variare in funzione dell'innevamento della strada) salvo proroghe o restrizioni decise con opportuno provvedimento dell'Amministrazione comunale debitamente pubblicizzato. Durante l'innevamento invece potranno circolare mezzi motorizzati quali motoslitte quadricicli e assimilati, regolarmente immatricolati e assicurati.

4. Il pedaggio per il parcheggio degli utenti, in sede di prima applicazione del presente regolamento, viene graduato come segue:

- Ai titolari di attività turistico/commerciali e agricole, sarà consegnato una scheda di parcheggio gratuito con validità stagionale;

- Sono istituiti due tipologie di schede di parcheggio a pagamento:

- a) giornaliero con pagamento di un pedaggio di € 5,00;

- b) annuale con pagamento di un pedaggio di € 50,00 da rilasciare esclusivamente ai proprietari/conduttori di immobili, nonché a coloro che eseguono lavori privati e pubblici;

- Le schede di parcheggio giornaliero potranno essere acquistate presso gli esercenti pubblici e commerciali locali individuati nell'Albergo Rossi, nell'Albergo Da Cecilia, Rifugio S. Bernardo ed all'Ufficio accoglienza turistica, ai quali sarà riconosciuto un aggio per ciascun parcheggio pari ad € 0,50 da corrispondere al momento dell'acquisto presso gli Uffici Comunali mediante la decurtazione del prezzo praticato; il numero massimo giornaliero vendibile di pass per ognuno è di 10 e non potrà superare il limite complessivo di 40.

5. Le tariffe sopra individuate, per gli anni successivi al primo, saranno determinate con apposita deliberazione della Giunta comunale da adottarsi entro il termine di approvazione del bilancio di previsione dell'anno di riferimento.

ART. 8 SEGNALETICA

Le aree in oggetto saranno delimitate da staccionate in legno e normate da apposita segnaletica verticale che sarà e potrà in seguito essere oggetto di aggiornamento e/o integrazione.

ART. 9 MOTOSLITTE, QUADRICICLI E MEZZI ASSIMILATI PER IL TRASPORTO DI PERSONE E COSE SU AREE INNEVATE

1. Il percorso invernale per i mezzi motorizzati corrisponde a quello estivo fatte salve lievi modifiche non sostanziali necessarie a migliorarne la funzionalità e la razionalità che saranno definite di anno in anno rispetto alle condizioni morfologiche e nivologiche. La pista invernale viene di norma tracciata nel periodo autunnale dopo il depositarsi delle prime nevi stagionali e deve essere conservata fino a primavera. Tutti i mezzi meccanici (motoslitte, quadricicli e mezzi assimilati) dovranno transitare esclusivamente su tale tracciato.

2. L'autorizzazione all'uso di motoslitte e relativi accessori o mezzi assimilabili sul percorso comunale stabilito, è rilasciata dal comune a residenti, proprietari, gestori o conduttori di strutture o immobili. L'accesso pubblico alla strada comunale, è autorizzato dal comune previa verifica dei requisiti regolamentari. Il tutto ai sensi dell'art. 28 comma 6 e 8 della L.R. 02/2009.

3. Il periodo di accesso ed utilizzo da parte degli utenti autorizzati sarà calendarizzato in funzione dell'innevamento presente.

4. Il percorso autorizzato è quello indicativamente tracciato nell'allegata planimetria (tenendo conto delle approssimazioni dovute al manto nevoso) e potrà essere modificato con apposito provvedimento della Giunta Comunale.

5. I conduttori delle motoslitte o mezzi assimilabili che intendono transitare sulla strada comunale nel periodo invernale dovranno preventivamente presentare richiesta al comune comunicando gli estremi di omologazione del mezzo, della polizza di Responsabilità Civile Conto Terzi e i nominativi dei conducenti.

6. L'autorizzazione deve essere esposta sul mezzo a cui si riferisce ed indica:

- a) i dati anagrafici del titolare dell'autorizzazione;
- b) il percorso comunale stabilito al fine esclusivo di raggiungere, con il tracciato più breve e limitando il più possibile le interferenze con le piste o altri tracciati, le strutture e gli immobili altrimenti non accessibili;
- c) il numero di telaio del mezzo;

7. L'autorizzazione, rilasciata nel rispetto della normativa fiscale vigente, ha validità temporale di un anno solare consecutivo, per il periodo dal 1° novembre al 30 aprile di ogni anno, e perde la sua efficacia allo scadere del termine fissato dal comune o in caso di perdita

o mutamento dei requisiti necessari per la relativa richiesta. Il comune può richiedere eventuali oneri di spesa per il suo rilascio.

8. L'autorizzazione è rilasciata sulla base dei seguenti parametri numerici:

- a) per i soggetti residenti, proprietari e conduttori di immobili non altrimenti accessibili da strade aperte al pubblico, nel numero di due per ogni nucleo familiare;
- b) per i soggetti gestori e/o conduttori di strutture adibite ad attività di esercizio commerciale e turistico-ricettivo non altrimenti accessibili da strade aperte al pubblico, nel numero massimo di tre per ogni struttura gestita e/o condotta, fatte salve particolari esigenze, valutate dai comuni interessati, per le quali è possibile autorizzare un ulteriore mezzo
- c) per i gestori di attività di trasporto a servizio delle strutture o degli immobili non altrimenti accessibili da strade aperte al pubblico, nel numero di tre.

9. I gestori dei rifugi possono trasportare attraverso l'ausilio di mezzi motorizzati (motoslitte e simili) gli avventori nel periodo invernale garantendo a tutti (inclusi portatori di handicap etc.) l'accessibilità agli esercizi pubblici in analogia con l'opportunità di accesso estivo.

10. Tutti i mezzi di utilizzo invernale sono soggetti alle seguenti prescrizioni:

- a) trasportano il conducente ed eventuali passeggeri nei limiti dell'omologazione del mezzo;
- b) nel caso di motoslitte, trasportano il conducente ed eventuali passeggeri nei limiti della capienza del mezzo;
- c) possono trainare eventuali carrelli a rimorchio ed appendici, per il trasporto di persone o merci, nei limiti previsti dalla documentazione del mezzo;
- d) sono assicurati con polizza Responsabilità Civile Conto Terzi (RCT) con un massimale non inferiore di euro 1.500.000,00;
- e) durante la marcia, nel caso incontrino altri mezzi, si posizionano sul lato destro;
- f) procedono a velocità moderata, dando comunque precedenza, in caso di interferenza con gli escursionisti che dovessero incontrare;
- g) sono dotati di dispositivo luminoso lampeggiante;
- h) durante la marcia, gruppi di più mezzi procedono in colonna sul medesimo percorso o pista, senza uscire al di fuori del percorso autorizzato e mantengono una velocità consona alle caratteristiche del percorso;

11. la percorribilità della strada in oggetto è limitata dalle seguenti prescrizioni:

- chiusura giornaliera fatto salvo il divieto di utilizzo: dalle ore 22,00 alle ore 6,00;
- L'accesso è consentito nel periodo compreso tra il 1° novembre e il 30 aprile, fatta salva la facoltà, da parte del comune competente, di stabilire, entro il suddetto periodo, calendari di accesso diversi anche non continuativi.

ART. 10

PROCEDURE DI AUTORIZZAZIONE

1. L'osservanza delle procedure dei criteri e delle modalità di richiesta stabilite dal presente regolamento costituiscono comunque condizione necessaria per il rilascio delle autorizzazioni relative alle motoslitte, quadricicli e mezzi assimilati per il trasporto di persone e/o cose su aree innevate.
2. Permessi temporanei giornalieri potranno essere rilasciati anche dal personale amministrativo del Comune specificatamente delegato, ai soggetti autorizzabili, nel rispetto del regolamento.
3. Gli aventi diritto dovranno richiedere agli uffici del Comune l'autorizzazione che verrà rilasciata a nome del richiedente, fornendo i dati del richiedente e la categoria di appartenenza il periodo di transito ecc., anche per il tramite di eventuale committente, o incaricato, utilizzando la modulistica che il Comune all'uopo renderà disponibile.
4. Per le procedure autorizzative relative al transito nel periodo estivo si applicano le disposizioni dell'art. 7. Per quelle relative al periodo invernale quelle dell'art. 9.

ART. 11

SANZIONI - PROCEDURE AMMINISTRATIVE

1. In caso di inadempienza al presente regolamento, fatte salve le violazioni al Nuovo Codice della Strada, saranno applicate le sanzioni da € 25,00 ad € 150,00.
2. I veicoli non autorizzati rinvenuti all'interno dell'area e posteggiati al di fuori delle aree di parcheggio individuate nella planimetria allegata, potranno essere eventualmente rimossi.
3. Per l'accertamento delle violazioni e l'applicazione delle sanzioni previste dal presente regolamento, si applicano le norme di cui al capo I della legge 24/11/1981 n° 689 e le norme del Nuovo Codice della Strada.
4. La Giunta comunale potrà provvedere ogni anno a determinare le variazioni da apportare alle tariffe applicate, nonché segnalare al Consiglio comunale eventuali modifiche al presente Regolamento.

Art. 12

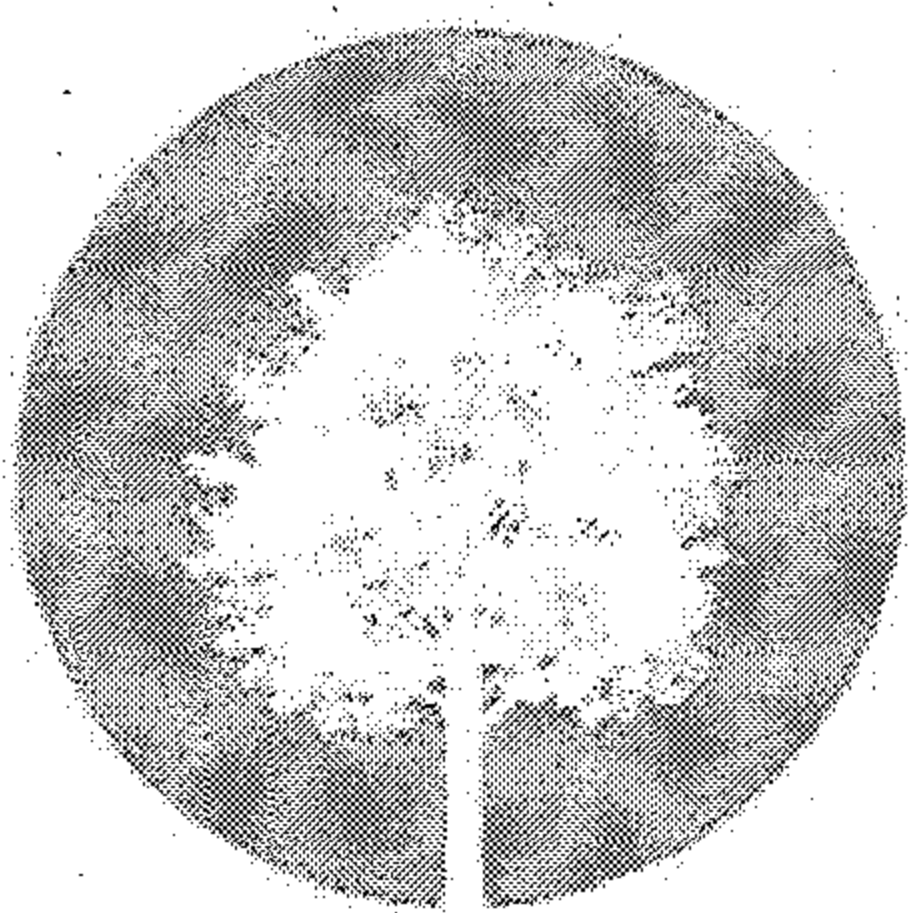
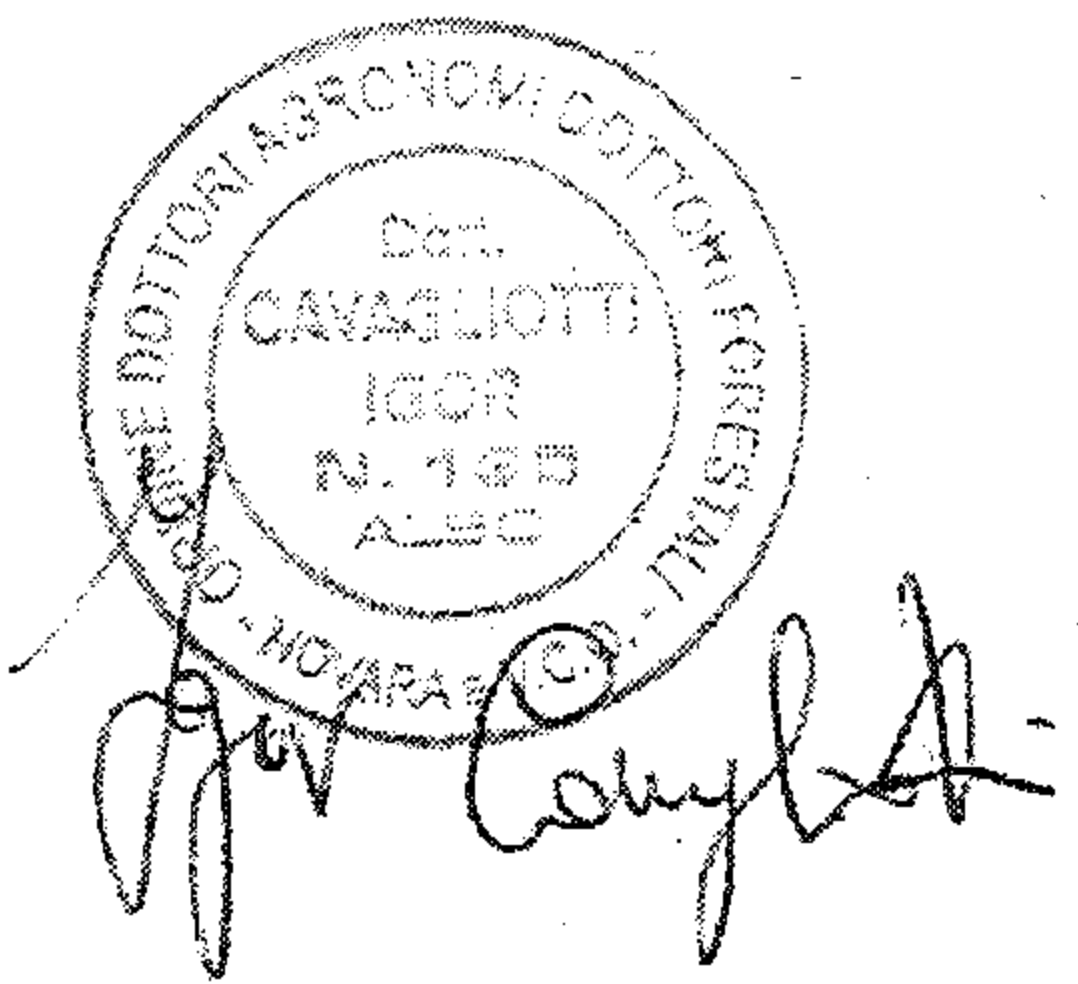
ENTRATA IN VIGORE

1. Il presente regolamento, adottato dal Consiglio comunale, entra in vigore dopo la sua pubblicazione all'albo pretorio comunale, per quindici giorni consecutivi, successivi all'avvenuta esecutività della deliberazione di approvazione.
2. A decorrere da tale data, il presente regolamento sostituisce integralmente ogni precedente ordinanza sindacale o norma regolamentare comunale in materia.

REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI BOGNANCO
(PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA)

MODIFICHE AL REGOLAMENTO COMUNALE
PER LA DISCIPLINA DELLA VIABILITA' INVERNALE
STRADA COMUNALE
SAN BERNARDO - PAIONI - GATTASCOSA

STUDIO DI INCIDENZA

 studio tecnico forestale IGOR CAVAGLIOTTI dott. ambientale e forestale Largo Vittorio Cobiانchi, 3 28887 Omegna (VCO) progettoboschi@gmail.com cell: 329 1530906 tel e fax: 0323 643229	DATA: Gennaio 2016 TIMBRO e FIRMA: 	COMMITTENTE COMUNE DI BOGNANCO Frazione S. Lorenzo, 1 28033, Bognanco (VCO)
--	---	--

INDICE

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE E INQUADRAMENTO DELLE OPERE	4
3	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E ASPETTI METODOLOGICI	5
3.1	Riferimenti normativi	5
3.2	Impostazione metodologica del presente studio	6
4	LIVELLO I: SCREENING	9
4.1	Localizzazione del Sito Natura 2000	10
4.2	Caratteristiche del Sito Natura 2000	12
4.2.1	Caratteristiche generali del sito	12
4.2.2	Altre caratteristiche del sito	12
4.2.3	Interesse specifico	12
4.2.4	Riferimenti alla Direttiva 92/43/CEE	13
4.2.5	Riferimenti alla Direttiva 70/409/CEE	13
4.2.6	Rischi per la conservazione	13
4.2.7	Designazione sito	13
4.3	Descrizione dell'area di studio	14
4.4	Descrizione delle componenti ambientali dell'area di studio	14
4.4.1	Habitat di interesse comunitario	14
4.4.2	Flora di interesse comunitario	28
4.4.3	Fauna di interesse comunitario	29
4.5	Individuazione dei fattori di incidenza e stima della significatività	30
5	LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA	31
5.1	Informazioni necessarie del progetto	32
5.2	Previsioni dell'incidenza	35
5.2.1	Habitat, flora e vegetazione	35
5.2.2	Fauna	36
5.3	Fase III: Obiettivi di conservazione del sito	38
5.4	Fase IV: Misure di mitigazione	39
6	SINTESI DELLO STUDIO E CONCLUSIONI	40

1 PREMESSA

Il Comune di Bognanco intende modificare il regolamento comunale per la disciplina della viabilità della strada comunale tra l'Alpe S. Bernardo e gli alpeggi di Arza, Paioni, Monscera e Gattascosa, meglio normando gli accessi nel periodo invernale e adeguando il regolamento alla normativa Regionale di settore.

Il manufatto in essere ricade all'interno della Zona di Protezione Speciale (di seguito ZPS) IT 1140018 nominata "Alte Valli Anzasca, Antrona, Bognanco" e per questo motivo Regione Piemonte, Direzione Ambiente, settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette con nota del 26 gennaio 2012 protocollo n° 1838 e con nota del 22 maggio 2012 protocollo n° 9557 richiedeva allo stesso comune di approntare le dovute valutazioni concernenti l'impatto generato dal traffico veicolare.

Il comune provvedeva a far redigere studio di incidenza che trovava positivo riscontro da parte degli uffici regionali preposti alla gestione dell'area protetta, i quali, con Determinazione n° 663 del 20/09/2012 approvavano il regolamento.

Il regolamento vigente, pur normando in maniera puntuale gli accessi estivi, non regola in maniera compiuta quelli invernali, che ora grazie alle proposte di modifica (non sostanziale) saranno meglio regolati e verificati.

La lettera "n" dell'Art. 3 - Divieti della D.G.R. del 7 aprile 2014, n. 54-7409 L.r. 19/2009 "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*", art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione Cita:

Nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS è fatto divieto di transitare con mezzi meccanici su terreni innevati ai sensi dell'articolo 28 comma 1 della legge regionale 26 gennaio 2009, n. 2 "*Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo in attuazione della normativa nazionale vigente ed interventi a sostegno della garanzia delle condizioni di sicurezza sulle aree sciabili, dell'impiantistica di risalita e dell'offerta turistica*", fatti salvi i casi previsti dai commi 6 e 7 dell'articolo 28 della stessa legge regionale; per i percorsi individuati dai Comuni ai sensi dell'articolo 28, comma 6 della l.r. 2/2009 è quindi necessario effettuare la procedura di valutazione di incidenza.

Tutto ciò premesso, il Comune ha incaricato il sottoscritto dott. Forestale e Ambientale Igor Cavagliotti iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali delle provincie di Novara e del Verbano Cusio Ossola al n° 130 con studio in Omegna in largo Vittorio Cobianchi n. 3, di predisporre il presente elaborato con lo scopo di indagare lo stato di fatto, valutare le modifiche del regolamento rispetto all'incidenza sul sistema ambientale considerato e infine proporre soluzioni atte a minimizzare le interferenze con il sito.

2 DESCRIZIONE E INQUADRAMENTO DELLE OPERE

La strada che porta agli alpeggi nell'alta Val Bognanco, fu edificata intorno agli anni 30 del secolo scorso dal cosiddetto Genio Militare, con scopi strategici vista la vicinanza con la Svizzera (Val Vaira).

La tecnica costruttiva, semplice ed efficace è quella tipica delle infrastrutture militari, con una larghezza dell'unica carreggiata intorno a 2,5 metri, cunetta alla francese verso monte, cunette trasversali per l'allontanamento delle acqua meteoriche nei tratti più pendenti, fondo in tout venant reperito in loco. Successivamente sono state introdotte alcune migliorie tra le quali: guadi a corda molle in corrispondenza di alcuni attraversamenti, stesura di un manto di asfalto nel primo tratto fin poco sopra all'Alpeggio di Arza, ed infine l'approntamento di alcune aree di sosta in corrispondenza degli alpeggi o delle strutture ricettive.

Premesso che tutto il territorio di riferimento compreso il sedime stradale è di proprietà comunale, lo stesso comune ha intenzione di normare l'accesso non più attraverso l'art. 11 della L.R 32 del 1982 che introduceva la possibilità in deroga alla legge stessa al passaggio per fini turistici e sportivi a mezzi motorizzati, ma attraverso un più organico regolamento comunale che è però applicabile solo laddove l'infrastruttura sia definita come "strada comunale" a tutti gli effetti e non più come pista agro-silvo-pastorale.

Nell'elaborato fuori testo allegato è visibile su base CTR il tracciato della strada esistente con indicate le aree di parcheggio.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E ASPETTI METODOLOGICI

3.1 Riferimenti normativi

La Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli"), concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri, si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui sopra ad un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative. Gli Stati membri classificano come "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle popolazioni di tutte le specie di uccelli presenti nell'allegato I della Direttiva stessa, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la Direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'Allegato I della Direttiva che ritornano regolarmente.

La Direttiva 92/43/CEE ("Habitat"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, prevede, allo scopo di salvaguardare la biodiversità, la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata "Natura 2000". Tale rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali ed habitat delle specie elencati negli allegati I e II alla Direttiva stessa, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete "Natura 2000" comprende anche le Zone di Protezione Speciale classificate dagli Stati membri a norma della Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli").

La Direttiva stabilisce inoltre che ogni Stato membro contribuisca alla costituzione di Natura 2000 in funzione della rappresentazione sul proprio territorio dei tipi di habitat naturali e degli habitat e degli habitat delle specie. A tal fine gli Stati membri designano i siti quali zone speciali di conservazione. Per le zone speciali di conservazione gli Stati membri sono impegnati ad adottare le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva suddetta.

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che lo stesso ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo ed alla luce delle azioni che si propongono in sede progettuale.

A livello nazionale la Direttiva Habitat è stata recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato con il DPR n. 120 del 12 marzo 2003. Il Ministero dell'Ambiente ha affidato alle Regioni ed alle Province autonome la realizzazione e la conservazione della Rete Natura 2000: le misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione dei Siti, così come le misure per evitare il degrado degli habitat e le perturbazione delle specie devono essere stabilite e adottate dalle Regioni e dalle Province autonome.

Il Ministero dell'Ambiente, con il D.M. 3 aprile 2000, ha approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, individuati dalle Regioni ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE, presenti sul territorio nazionale.

Con il Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002 sono state emanate le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". Le linee guida hanno valore di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000. Uno dei principali indirizzi proposti è la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale).

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 419-14905 del 29 novembre 1996, ha individuato ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE ("Habitat"), in attuazione del Progetto Biotaly del Ministero dell'Ambiente, l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria. La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999, modificata con D.G.R. n. 76-2950 del 22 maggio 2006, ha comunicato al Ministero dell'Ambiente le aree finalizzate alla costituzione di Zone di Protezione Speciale per gli uccelli ai sensi della Direttiva comunitaria 79/409/CEE ("Uccelli").

In data 16 novembre 2001 è stato approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 16/R il regolamento regionale recante disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza.

Tale regolamento è stato predisposto dalla Regione Piemonte in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 ed è relativo ai progetti di opere ed interventi che possono avere incidenza significativa sui siti di importanza comunitaria o sulle zone di protezione speciale. Le disposizioni del regolamento si applicano ai progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui agli allegati A e B della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). Per quanto riguarda invece le procedure di valutazione di incidenza relative a piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistici venatori, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20 della L.R. 40/98.

Le disposizioni nazionali sulla valutazione d'incidenza sono state modificate con il D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003, rendendole coerenti con le disposizioni delle Direttive 92/43/CEE e prevedendo che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Per i progetti ascrivibili alle tipologie delle L.R. 40/98 si applica ancora il Regolamento 16/R/2001, per tutti gli altri progetti, in attesa di una nuova normativa regionale, si applicano le disposizioni nazionali.

3.2 Impostazione metodologica del presente studio

Sulla scorta dei contenuti del documento *"Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000, Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE"* (redatto dalla Oxford Brookes University per conto della European Commission, DG Environment, 2001), nonché delle esperienze acquisite e degli elaborati prodotti in questo settore, sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'art. 6 siano da realizzarsi per livelli.

L'articolo 6 stabilisce infatti le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000 e, in particolare i paragrafi 3 e 4 dell'art. 6 della Dir. 92/43/CEE, definiscono una procedura progressiva per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o

congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

Sebbene lo studio possa non seguire questa metodologia, al fine di renderlo più comprensibile e organico con la fase successiva di valutazione effettuata dall'autorità competente, si segue lo schema proposto dal manuale, senza affrontare tuttavia gli effetti cumulativi e congiunti ad altri piani e progetti in quanto di competenza dell'autorità competente, informata su tutte le trasformazioni in atto.

La guida metodologica citata propone, in particolare, i seguenti livelli:

- Livello I: Screening - Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del Progetto sul Sito di Importanza Comunitaria, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.
- Livello II: Valutazione appropriata - Considerazione dell'incidenza del Progetto sull'integrità del Sito tenendo conto della struttura e funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.
- Livello III: Valutazione delle soluzioni alternative - Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del Progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito.
- Livello IV: Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa - Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto comunque necessario portare avanti il Progetto.

A ciascun livello si valuta la possibilità o meno di procedere al livello successivo.

Nello schema seguente è illustrato il rapporto tra i quattro livelli della procedura di valutazione suggerita e la procedura generale sancita dall'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva.

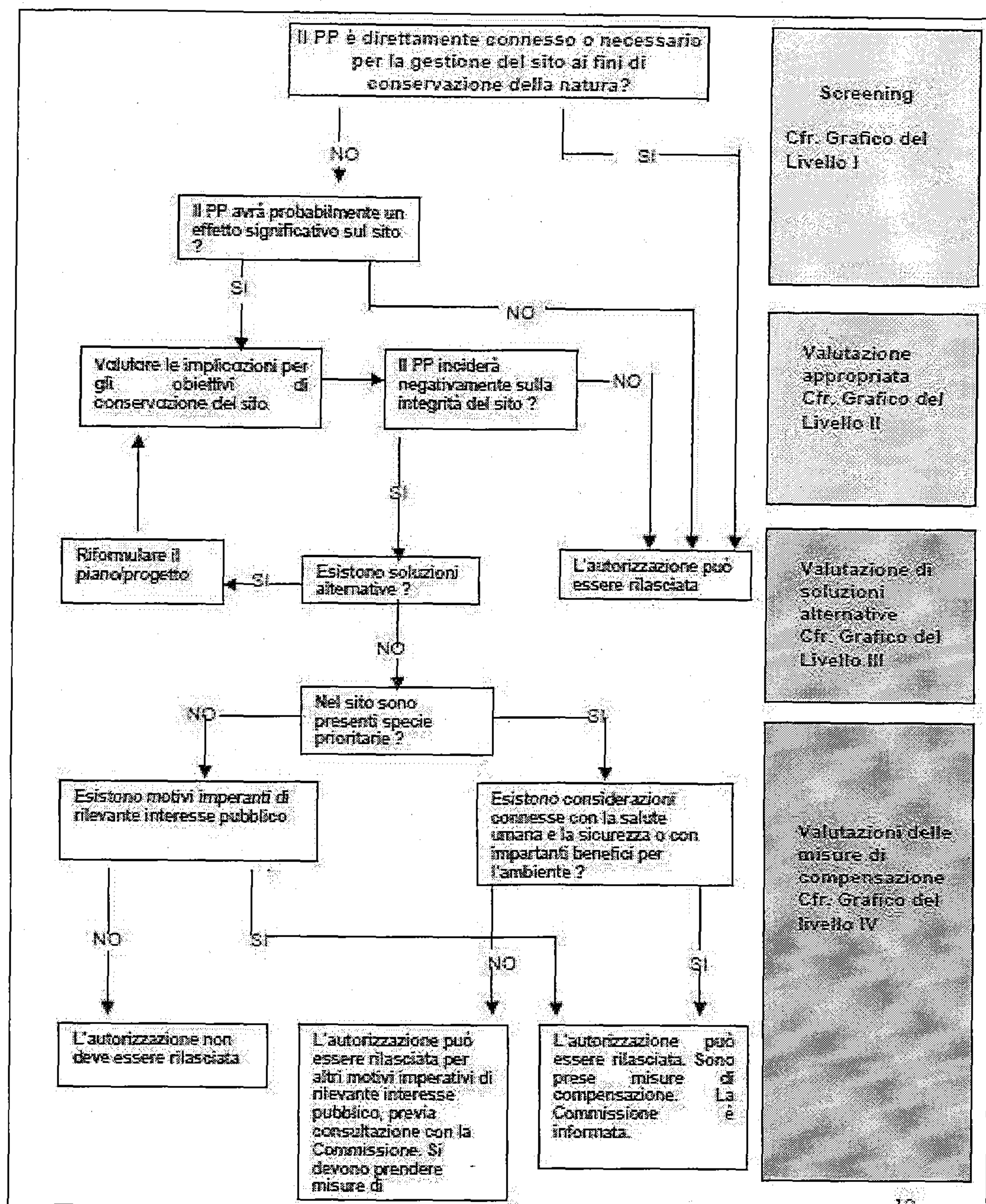


Figura 1: Rapporto tra i quattro livelli della procedura di valutazione suggerita e la procedura generale sancita dall'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva

4 LIVELLO I: SCREENING

In questo livello si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito Natura 2000, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi, come riportato nello schema seguente

- Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
- Descrivere il piano e le caratteristiche del sito Natura 2000.
- Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
- Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

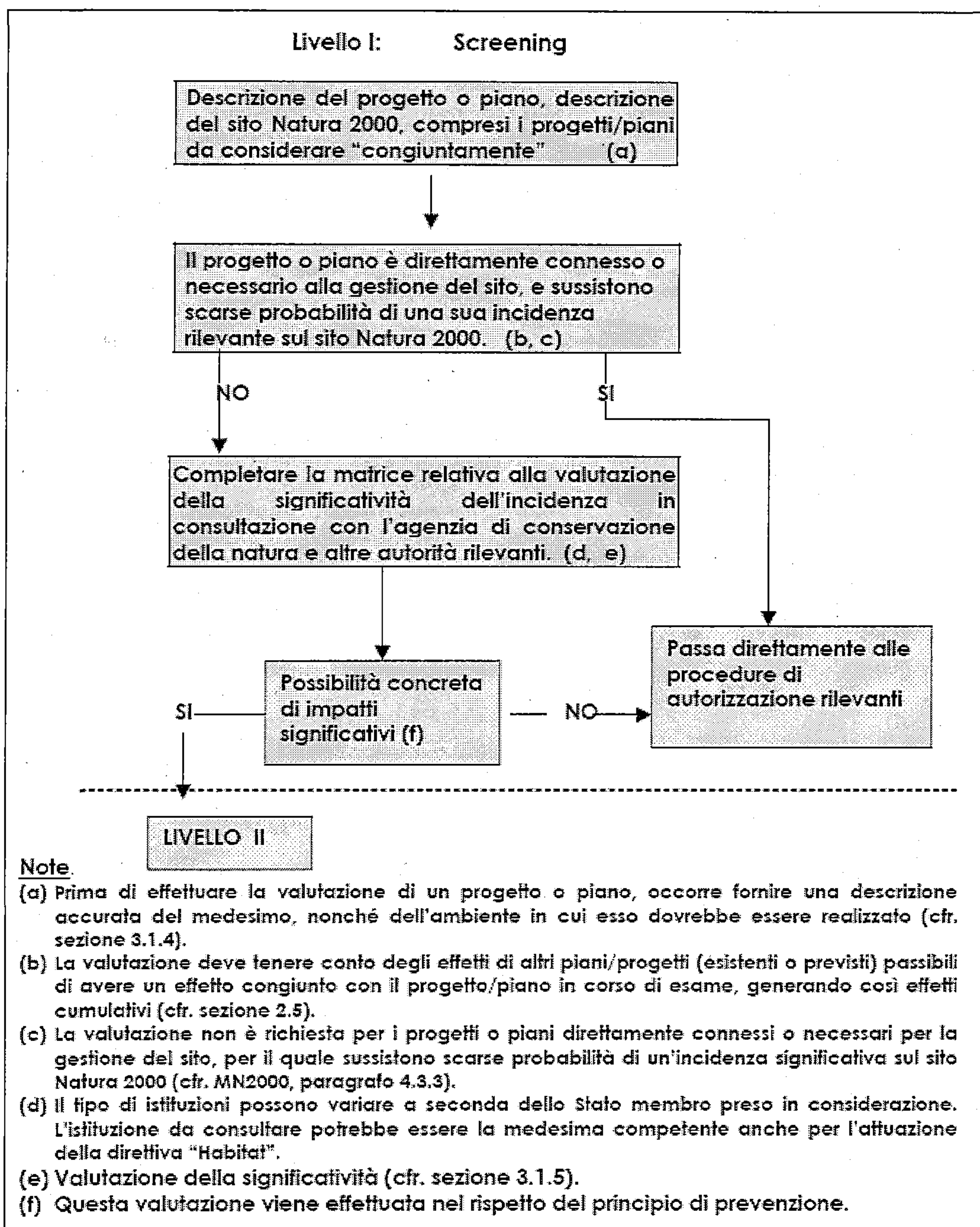


Figura 2: Schema valutazione Livello I: Screening

4.1 Localizzazione del Sito Natura 2000

Il Sito Natura 2000 ZPS IT 1140011 denominato "ALTE VALLI ANZASCA, ANTRONA E BOGNANCO" è posto nel settore meridionale delle Alpi Lepontine ed è un complesso sistema di rilievi montani che raccorda diverse valli laterali a quella principale (valle Ossola), si tratta di territori disposti grossomodo in direzione Nord-Est Sud-Ovest. E' un area alpina molto vasta con morfologia particolarmente aspra e selvaggia, con estesi spazi rupestri e pendenze spesso molto elevate, racchiude gli alti bacini idrografici dei Torrenti Anza, Ovesca e Bogna.

Le testate delle valli ricomprese nel territorio tutelato, sono scarsamente abitate, con viabilità principale solo lungo i fondi valle a raccordare le frazioni, mentre i territori agricoli presentano viabilità di tipo secondario o agri-silvo-pastorale. La rete sentieristica invece è molto ben sviluppata.

L'area, presenta scarse attività forestali e anche quelle pascolive sono oggi concentrate solo agli alpeggi più accessibili.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche geografiche della ZPS.

COORDINATE GEOGRAFICHE (Gradi decimali)	LONGITUDINE	E 8.121443727660001
	LATITUDINE	N 46.0206645454
ALTITUDINE (m s.l.m.)	MINIMA	411
	MEDIA	1925
	MASSIMA	3590
ESTENSIONE (ha)		21.574,00
REGIONE BIOGEOGRAFICA		Alpina
SEZIONI CTR PIEMONTE (Scala 1:10000 – Fuso 32 – Sistema di riferimento UTM WGS 84)		051020, 051030, 051050, 051060, 051070, 051090, 051100, 051110, 051130, 051140, 051150, 051160, 071040, 072010 e 072020
CARTOGRAFIA IGM (Scala 1:25000)		15/I/SE – 15/II/NO – 15/II/SW – 15/III/NE – 15/III/NW – 15/III/SE – 15/III/SW – 15/IV/SE – 30/IV/NE – 30/IV/NW
PROVINCIA		Verbano – Cusio - Ossola
COMUNI		Antrona Schieranco, Bognanco, Calasca Castiglione, Ceppo Morelli, Crevoladossola, Domodossola, Macugnaga, Montescheno, Pallanzeno, Piedimulera, Seppiana, Vanzone con San Carlo, Villadossola, Viganella.
COMUNITA' MONTANA		Valli Antigorio, Divedro, Formazza; Valle Antrona; Valle Ossola. Monte Rosa;

Tabella 1: Caratteristiche geografiche della ZPS

Nella seguente si riporta l'estratto di mappa della ZPS tratto dal sito del Ministero dell'Ambiente fuori scala indicante l'area di intervento.

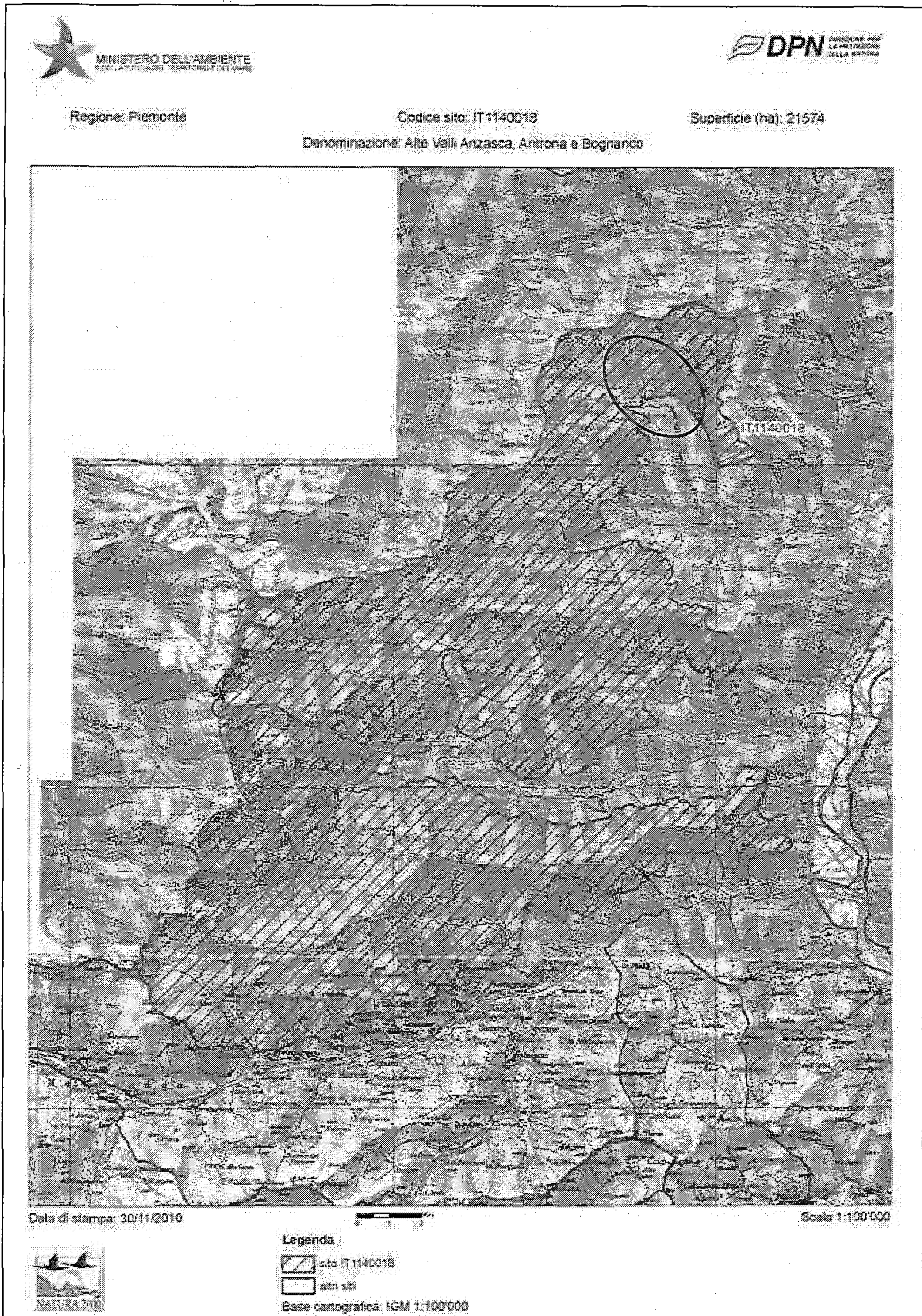


Figura 3: Estratto di mappa della ZPS tratto dal sito del Ministero dell'Ambiente con localizzato il sito di progetto

4.2 Caratteristiche del Sito Natura 2000

Le fonti utilizzate per la redazione dei seguenti paragrafi sono il formulario standard e la scheda redatta dalla Regione Piemonte.

La cartografia deriva dal sito del Ministero dell'Ambiente e da quello della Regione Piemonte (shape file).

Il Piano di Gestione del Sito, previsto (ma non obbligatorio) dall'art. 6 comma 1 della direttiva Habitat, non è stato redatto.

4.2.1 Caratteristiche generali del sito

Nella tabella seguente si riportano gli habitat che costituiscono la ZPS e la relativa copertura espressa in %.

TIPI DI HABITAT	% COPERTURA
Inland water bodies (standing water, running water)	1
Heat, scrub, maquis and garrique, phrygana	16
Humid grassland, Mesophile grassland	7
Alpine and sub-alpine grassland	24
Broad-leaved deciduous woodland	8
Coniferous woodland	14
Mixed woodland	2
Artificial forest monoculture (es. Plantations of poplar or exotic tree)	1
Inland rocks, screes, sands, permanent snow and ice	27
COPERTURA TOTALE HABITAT	100

Tabella 2: Habitat presenti nella ZPS e relativa copertura

4.2.2 Altre caratteristiche del sito

Vasta area montana in ottimo stato di conservazione

4.2.3 Interesse specifico

Importante sito riproduttivo per numerose specie ornitiche alpine (censite 11 specie degli elenchi in Allegato I Direttiva 79/409/CEE) di interesse comunitario, in particolare per *Bonasia bonasia*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Tetrao tetrix*.

Interesse botanico legato alla presenza di torbiere e pascoli a nardus e di un lepidottero endemico di carattere comunitario.

Presenza regolare del lupo e saltuaria della lince

4.2.4 Riferimenti alla Direttiva 92/43/CEE

HABITAT: 91E0 “*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion)”; 4060 - “Lande alpine e boreali”, 6520 - “Praterie montane da fieno”, *6230 - “Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell’Europa continentale)”; 7140 - “Torbiere di transizione”; 7230 - “Torbiere basse alcaline”; 8110 - “Ghiaioni silicei dei piani dal montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)”, 8220 - “Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica”, 9410 - “Foreste acidofile montane e alpine di *picea* (*Vaccinio-Piceetea*)”, 9110 - “Faggete del *Luzulo-Fagetum*”, 9420 - “Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*”, 3220 - “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”, 4080 - “Boscaglie subartiche a *Salix spp*”, 6430 - “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile”; 8340 - “Ghiacciai permanenti”.

FLORA VASCOLARE: *Aquilegia alpina* (All. IV).

RETTILI: *Lacerta (viridis) bilineata* (All. IV).

MAMMIFERI: **Canis lupus* (All. II e IV, prioritaria), *Lynx lynx* (All. II e IV).

4.2.5 Riferimenti alla Direttiva 70/409/CEE

UCCELLI: *Aegolius funereus*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Aquila chrysaetos*, *Bonasa bonasia*, *Dryocopus martius*, *Falco peregrinus*, *Glaucidium passerinum*, *Lagopus mutus helveticus*, *Pernis apivorus*, *Tetrao tetrix*, (All. I).

4.2.6 Rischi per la conservazione

Attività antropiche e vulnerabilità: Negli ultimi anni le torbiere risentono di problemi legati al calpestamento bovino. I pascoli a *Nardus* (habitat prioritario) sono soggetti a fenomeni di inarbustimento. Incendi localizzati in contesto boschivo (lariceta).

4.2.7 Designazione sito

L'area rientra in parte (Alta Valle Antrona) nell'IBA IT002 "Valle Anzasca, Valle Antrona e valli circostanti" (Lambertini et al., 1990), successivamente rinominata IT003 "Valli di Anzasca e Antrona" (Casale et al., 2002), e in toto nell'IBA IT207 "Val Dossola" (Brunner et al., 2002), ultima revisione delle IBA italiane. Il sito ricade in toto nelle AIN (Aree di importanza naturalistica) denominate "Alta Val Bognanco", "Alta Valle Antrona" e "Valle del Dagliano" designate dalla Provincia VCO (Provincia VCO e Università di Pavia, 2003) e riconosciute anche a livello di piano territoriale provinciale (in preparazione). Comprende le oasi di protezione della fauna "Domodossola", "Bognanco 1", "Bognanco 2", "Antrona" (Meriggi et al., 1999), i biotopi provinciali "Torbiere di Ragozza" e "Laghi di Paione" (Provincia VCO, 2000) il geotopo provinciale "Frea di Antronapiana".

Il 53% della superficie ricade nel Galassino "Valle Antrona".

4.3 Descrizione dell'area di studio

L'area in esame, al 99 % di proprietà comunale è ubicata nell'alta Valle Bognanco in sponda sinistra del Torrente Bogna. È un territorio tipicamente alpino a bassissimo impatto antropico e al alto grado di naturalità, per questo motivo attualmente lo stato di conservazione degli habitat è generalmente ottimo con basse minacce esterne, soprattutto grazie all'isolamento dell'area.

L'impiego dell'Alta Valle da parte dell'uomo è legato a forme di attività escursionistiche, sportive ma anche produttive. Di seguito sono elencate le principali attività antropiche presenti e i relativi periodi di utilizzo:

- Rifugio il Dosso presso Alpe Arza aperto nel periodo estivo per circa 100 giorni e durante il resto dell'anno nei soli giorni festivi con circa 50 posti letto;
- Rifugi privati all'Alpe Paione: 20 baite utilizzate si suppone circa 20 giorni l'anno ognuna, durante la bella stagione;
- Rifugi privati all'Alpe Arza: 5 baite utilizzate si suppone circa 20 giorni l'anno ognuna, durante la bella stagione;
- Alpeggio Comunale ad Arza, con la funzione di tramuto verso i pascoli più alti e di sosta durante il rientro. Ospita circa 50/UBA a inizio e fine estate per un periodo di un mese complessivo.
- Alpeggio Comunale di Monscera utilizzato durante l'estate da circa 50/UBA.
- Rifugio di Gattascosa (Gattascova sulla Carta Tecnica Regionale) con 24 posti letto compresi i gestori aperto nel periodo estivo per circa 100 giorni e durante il resto dell'anno esclusivamente nei giorni festivi.

La pastorizia è esercitata in maniera marginale, si ritiene che gli alpeggi siano sottocaricati dal punto di vista zootecnico, l'attività preponderante risulta quindi quella legata a forme di turismo escursionistico, sportivo o comunque correlato ad attività ricreative, tutte di impatto ridotto sia come periodo di esercizio che come impronta antropica.

Tra i possibili rischi futuri per gli habitat vanno annoverati oltre agli improbabili incendi boschivi nella parte bassa, il sovraccarico pascolivo e in prospettiva l'aumento del turismo. Il trend di queste attività (turismo veicolare, incremento UBA) non è in aumento e per questo tali rischi non sembrano essere così prossimi.

Desta invece una certa preoccupazione il mancato mantenimento delle cenosi erbose, soggette ad evoluzione verso formazioni arbustive a rodoreto – vaccinieto e arboree in seguito all'abbandono o alla riduzione dell'attività zootecnica.

4.4 Descrizione delle componenti ambientali dell'area di studio

4.4.1 Habitat di interesse comunitario

Quando si parla di habitat, si intende il complesso di specie dei cinque regni e delle loro interazioni con gli elementi abiotici ed edafici di un determinato territorio.

Nelle schede d'area del Sito in oggetto, gli ambienti e le relative specie di maggior interesse sono raggruppati in 14 habitat di importanza comunitaria riferibili però a tutto il sito di protezione speciale, inclusa quindi anche la restante parte della Val Bognanco, e tutte le Valli Anzasca e Antrona per totali 21.573 ettari.

In realtà all'interno del territorio di riferimento del presente studio sono presenti solo 8 habitat che si descrivono nelle schede successive.

Nella tabella seguente si riporta la legenda delle voci descrittive degli habitat riportati.

CATEGORIA	Identifica e raggruppa gli habitat in grandi categorie facili da identificare (per esempio "habitat di acqua dolce" o "foreste").
CODICE	E' il codice dell'Allegato A della Direttiva Habitat, come pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale; in taluni casi sono state accorpate in un'unica scheda le descrizioni di più habitat, molto simili, elencati separatamente nell'Allegato A.
TITOLO	E' il nome dell'habitat che meglio si adatta alla situazione regionale Piemontese, in quanto la denominazione Natura 2000 non sempre sembra definire nel modo migliore l'espressione locale dei vari ambienti. L'asterisco che precede il titolo indica che si tratta di un habitat di interesse prioritario.
CODICE CORINE	E' il codice numerico che contraddistingue gli habitat della Comunità Europea secondo la classificazione del CORINE Biotopes Manual (AA. VV., 1991a); in taluni casi più habitat "CORINE" sono riuniti in un habitat Natura 2000. Con il simbolo si evidenzia il Codice Corine corrispondente del Codice Natura 2000 così come indicato dell'Interpretation Manual of European Union Habitats (1999), mentre con il simbolo · si indicano gli habitat Corine che meglio corrispondono all'habitat Natura 2000 in Piemonte secondo l'opinione degli Autori.
DENOMINAZIONE NATURA 2000	E' la denominazione ufficiale dell'habitat, come compare nell'Allegato A, che occorre mantenere in quanto permette l'identificazione con l'elenco della Direttiva. Viene indicato inoltre se l'habitat è di interesse prioritario.
VARIAZIONI PROPOSTE	Si riferisce ai pochi casi in cui è stato distinto un aspetto, ad esempio un sottotipo peculiare per il Piemonte, non contemplato in Corine, come ad esempio le "Boscaglie di Pinus mugo ad Arctostaphylos uva-ursi", descritte da Montacchini e Caramiello (1968), vicariante geografico delle "Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum" citate nel Decreto ma assenti in Piemonte, essendo R. hirsutum limitato alle Alpi Orientali.
SPECIE ARBOREE PIÙ FREQUENTI	Vengono elencate, in caso di habitat forestali, per fornire una prima indicazione fisionomica; se le cenosi non sono costituite essenzialmente da specie arboree, questa voce non compare nelle schede.
UNITÀ FITOSOCIOLOGICHE	Di norma è stata seguita la terminologia indicata nel Manuale Habitat (utilizzando in parentesi eventuali sinonimie fra alcune unità); in diversi casi si è reso necessario discostarsene quando la definizione di qualche tipo di vegetazione alpina (in particolare secondo Oberdofer, 1979) appariva più adatta al caso particolare, o quando esistevano studi nazionali o locali che permettessero un maggiore approfondimento o precisione.
TIPI FORESTALI DEL PIEMONTE	Nel caso di habitat boschivi sono elencati i Tipi forestali corrispondenti, come definiti nel lavoro omonimo (Mondino in AA. VV., 1997), facendo riferimento ad esso con i successivi aggiornamenti per ora inediti.
LOCALIZZAZIONE E QUOTE	Descrive la distribuzione geografica e altitudinale dei vari habitat in Piemonte, con indicazioni puntuali per quelli più localizzati o frammentati. Per quanto riguarda le quote i dà l'intervallo altitudinale entro il quale gli habitat s'incontrano di norma, ponendo fra parentesi le quote minime e massime raggiunte occasionalmente.
FISIONOMIA E AMBIENTE	Vengono brevemente esaminati l'aspetto generale della cenosi e, sulla traccia di quanto riportato nel Manuale Habitat, i principali parametri ecologici, con le integrazioni e le variazioni suggerite dalle condizioni regionali. Tali parametri di norma sono: il settore bioecologico, basato soprattutto su dati climatici e, in particolare, sul concetto di antitesi fra "continentalità" e "atlanticità" del clima locale (vedi nel glossario le voci esalpico, mesalpico, endalpico, ecc.), una valutazione sui quantitativi di precipitazione ed eventuali periodi siccitosi, a presenza o meno di falde idriche, la copertura nevosa, talvolta le esposizioni preferenziali, i substrati (rocce madri), oltre a qualche dato fisico-chimico sui suoli e sul loro grado relativo di evoluzione.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE	Sono elencate le specie (terminologia secondo Pignatti, 1982) che si incontrano con maggiore frequenza nell'ambiente descritto, lo caratterizzano (anche solo localmente) e talvolta gli sono particolarmente legate.
DIFFUSIONE E DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO	Viene valutata in base alla maggiore o minore frammentarietà, rarità o localizzazione dell'habitat sul territorio regionale, oltre a valutazioni sull'estensione relativa degli areali.
PREGI NATURALISTICI FLORISTICI E VEGETAZIONALI	Sono passate in rassegna le specie vegetali più interessanti perché rare, endemiche o ai limiti dell'areale, oltre alle emergenze relative ad unità vegetazionali più o meno significative.
HABITAT ASSOCIATI O IN CONTATTO	E' un elenco delle varie cenosi che si incontrano in mosaico con quella in esame, oppure la delimitano al variare delle condizioni ecologiche, talvolta con tipi di vegetazione a carattere artificiale (vedi ad esempio il contatto dei pioppeti ibridi in coltura con le Foreste miste riparie di grandi fiumi). Ove possibile è stata riportata la corrispondenza del Codice Natura 2000 delle citate cenosi.
TENDENZE DINAMICHE NATURALI	Si cerca di definire la posizione del singolo habitat nel ciclo evolutivo della vegetazione indicando se si tratta, a seconda dei casi, di cenosi pioniere, stabili, transitorie, secondarie (d'invasione), definitive, ecc., indicandone l'eventuale dinamismo.
STATO DI CONSERVAZIONE E INFLUENZE ANTROPICHE	Prende in considerazione lo stato generale di conservazione degli habitat in Regione (che possono tra l'altro variare a seconda delle zone) e che in modo e misura tale habitat è influenzato dalle attività antropiche; uno stato di conservazione mediocre o precario può essere dovuto ad interventi antropici, avversità particolari, effetti negativi di pascolo o incendi, ecc.
NOTE	Si prendono in considerazione, se del caso, più in particolare i fatti sopra esposti, oltre a precisazioni circa la nomenclatura usata ed eventuali ragioni di diversità delle nostre cenosi rispetto alla descrizione che ne viene fatta sul Manuale, altre particolarità relative alla flora e vegetazione, specifici impatti antropici sull'habitat, eventuali interventi atti a mantenere la biodiversità dell'habitat in esame, ecc.

Tabella 3: Legenda delle voci descrittive degli habitat riportati nelle schede seguenti e presenti nell'area di studio

6230* - FORMAZIONI ERBOSE A NARDUS, RICCHE DI SPECIE, SU SUBSTRATO SILICEO DELLE ZONE MONTANE (E DELLE ZONE SUBMONTANE DELL'EUROPA CONTINENTALE)

Codice CORINE 35.1

Denominazione Natura 2000

*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
(*Habitat prioritario)

Unità fitosociologiche*Nardion strictae (Nardetalia).***Localizzazione e quote**

In tutte le valli alpine, e specialmente nel Piemonte settentrionale. Di rado nel piano montano, normalmente in quello subalpino, da (1200) 1700 a 2300 m e oltre.

Fisionomia e ambiente

Praterie continue dei settori mesalpici ed endalpici, in zone con precipitazioni da medie a elevate (1500-2000 mm), eventualmente compensate da nebulosità estiva, su suoli da acidi a fortemente acidi, ricchi di sostanza organica di colore scuro.

Specie vegetali caratteristiche

Nardus stricta, *Campanula barbata*, *Hypochoeris uniflora*, *Trifolium alpinum*, *Hieracium glaciale*, *H. hoppeanum*, *H. auricula*, *Gentiana kochiana*, *Crepis conyzifolia*, *Leucorchis albida*, *Solidago alpestris*, *Leontodon helveticus*, *Potentilla grandiflora*, *Arnica montana*, *Antennaria dioica*, *Carex pallescens*, *Coeloglossum viride*, *Botrychium lunaria*, *Viola canina*, *Meum athamanticum* (localizzato), *Potentilla erecta*, *Avenella flexuosa*, *Agrostis tenuis*, *Vaccinium myrtillus*, *Veronica officinalis*, *Ligusticum mutellina* (specialmente nel Piemonte centro-settentrionale), *Carlina acaulis*, *Festuca paniculata* (dalla Valle di Susa alle Alpi Marittime), *Festuca nigrescens*, *Anthoxanthum alpinum*, *Geum montanum*, *Crocus vernus* (poco osservato data la fioritura precocissima), *Dianthus neglectus*, *Veronica allionii*, *Calluna vulgaris* (in basso).

Habitat associati o in contatto

A bassa quota (Piemonte settentrionale) faggete acidofile (9110), betuleti; più in alto peccete (9410). Ovunque detriti di falda silicatici (8110), rodoreto-vaccinieti (4060), alneti di ontano alpino, lariceti (9420), praterie a prevalente *Festuca paniculata*, torbiere acidofile.

Tendenze dinamiche naturali

Se non più disturbati dal pascolo a bassa quota possono essere invasi da *Cytisus scoparius* (e molto

localmente, in Ossola, da *Genista radiata*) e da betulla. Talvolta l'evoluzione tende verso il rodoreto-vaccinieto almeno nelle esposizioni fresche.

Stato di conservazione e influenze antropiche

Sono spesso praterie secondarie, derivate da boschi o arbusteti, mantenute tali dal pascolo, che, se eccessivo, le impoverisce floristicamente (e allora secondo il manuale Habitat non devono essere prese in considerazione). Nelle migliori condizioni di pascolo equilibrato si arricchiscono di buone o discrete foraggere causa la stabbiatura.

Diffusione e distribuzione sul territorio

La distribuzione è relativamente continua alle quote superiori nel Piemonte settentrionale sui substrati idonei, mentre è in mosaico (come ad es. in Val Mastallone) alle quote inferiori dove alterna con boschi.

Biodiversità vegetale

Da buona a bassissima (facies impoverite a nardo del tutto prevalente, come già detto da non prendere in considerazione).

Pregi naturalistici floristici e vegetazionali

Traunsteinera globosa, *Leucorchis albida*, *Nigritella nigra*, *Gymnadenia conopsea*, *Coeloglossum viride* fra le orchidacee. *Veronica allionii* (endemica dalle Alpi Graie alle Marittime), *Luzula nutans* (solo nelle Alpi Cozie). Nel nostro paese non sono state studiate in modo approfondito a livello di associazione salvo nelle Alpi Marittime dove ne sono state descritte tre (Barbero, 1970).

Note

Nardus stricta non è buona foraggera per cui tende a prevalere col pascolo eccessivo. Per migliorare la cotica è utile il pascolo turnato: in questo caso la flora tende al *Poion alpinae*.

*Nardus stricta*

3220 - FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA ERBACEA

Codice CORINE 24.221

Biodiversità vegetale

Buona.

Denominazione Natura 2000

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Unità fitosociologiche

Epilobion fleischeri con qualche elemento del *Filipendulo-Petasion*.

Localizzazione e quote

Sull'arco alpino e nelle sue valli; localmente anche oltre lo sbocco in pianura, dove possono essere presenti specie tipicamente alpine trasportate a valle (le cosiddette "stazioni abissali").

Fisionomia e ambiente

Vegetazione erbacea discontinua su terreni alluvionali prevalentemente ciottoloso-sabbiosi, umidi e con falda idrica elevata.

Specie vegetali caratteristiche

Il Manuale Habitat presenta un elenco composto di specie che, almeno nelle nostre regioni, sono effettivamente caratteristiche dei greti dei torrenti alpini, insieme ad altre più caratteristiche di altri ambienti (corsi d'acqua di pianura, ghiaioni, etc.) e specie assenti nelle nostre aree. Tra le specie più caratteristiche nel contesto regionale si citano: *Epilobium fleischeri*, *E. dodonaei*, *Saxifraga aizoides*, *Hieracium piloselloides*, semenzali di *Salix eleagnos*, *S. purpurea*, *S. daphnoides* e *Myricaria germanica*.

Habitat associati o in contatto

In particolare Vegetazione riparia arbustiva dei torrenti alpini a *Myricaria germanica* (3230) e Vegetazione riparia e di greto a *Salix eleagnos* dei fiumi alpini.

Tendenze dinamiche naturali

Cenosi stabile alle alte quote, tendente all'evoluzione verso gli arbusteti di greto nei tratti di torrente abbandonati dalla corrente.

Stato di conservazione e influenze antropiche

In genere poco o per nulla disturbate alle alte quote, altrove spesso fortemente alterate per la "sistemazione idraulica" dei corsi d'acqua con mezzi meccanici.

Diffusione e distribuzione sul territorio

Lungo i greti a debole pendio dei torrenti nel piano subalpino. Cenosi lineari molto localizzate e frammentate.



Epilobium dodonaei

3250 FIUMI MEDITERRANEI CON DEFLUSSO CONTINUO CON GLAUCIUM FLAVUM

Codice CORINE 24.225

Denominazione Natura 2000

Fiumi mediterranei a deflusso permanente con *Glaucium flavum*

In Piemonte questo habitat può forse essere individuato solo lungo il Torrente Scrivia (S.I.C. Greto del Torrente Scrivia tra Cassano e Villalvernia), corso d'acqua appenninico con connotazioni floristico-vegetazionali di carattere mediterraneo.

Si tratta di formazioni erbacee di greto ciottoloso con *Glaucium flavum* (papavero cornuto), miste ad altre specie perennanti ed effimere tra cui tuttavia non compaiono le altre entità citate con caratteristiche dall'*Interpretation Manual* (*Myricaria germanica*, *Erucastum nasturtiifolium*, *Oenothera biennis*).

**8110 - GHIAIONI SILICEI DEI PIANI DAL MONTANO FINO A NIVALE
(ANDROSACETALIA ALPINAE, GALEOPSIETALIA LADANI)**

Codice CORINE 61.1

Denominazione Natura 2000

Ghiaioni silicei dei piani dal montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae*, *Galeopsietalia ladani*)

Unità fitosociologiche

Androsacetalia alpinae, *Androsacetalia vandellii*.

Localizzazione e quote

Detriti di origine silicatica di vari piani altitudinali in tutti i distretti con substrati non calcarei delle Alpi, nei settori mesalpico ed endalpico a quote comprese tra (1500) 2000 a 2800 m.

Fisionomia e ambiente

Vegetazione erbacea acidofila di altitudine, propria di macereti a grossi blocchi oppure di piccola pezzatura sino agli sfasciumi scistosi, di norma ad altitudini superiori ai 2000 m, salvo talvolta *Cryptogramma crispa* che può scendere più in basso, soprattutto nelle zone più umide (Ossolano, Biellese, Val Sangone).

Specie vegetali caratteristiche

Oxyria digyna, *Geum reptans*, *Ranunculus glacialis*, *Silene rupestris*, *Cryptogramma crispa*, *Achillea erba-rotta*, *A. nana*, *Leucanthemopsis alpina*, *Luzula alpino-pilosa*, *Sedum anacampseros*, *S. alpestre*, *Sempervivum arachnoideum*, *S. montanum* ssp. *burnatii*, *Adenostyles leucophylla*, *Poa laxa*, *Minuartia sedoides*, *M. recurva*, *Juncus trifidus*, *Saxifraga moschata* proprie di tutte le Alpi Occidentali, oltre a *Thlaspi limosellifolium* e *Viola argenteria* (= *V. nummulariifolia*), esclusive delle Alpi Marittime, e *Murbeckiella pinnatifida*, diffusa, a partire dalle Alpi Lepontine, sino alla Valle Pesio.

Habitat associati o in contatto

Rupi silicatiche (8220), praterie alpine (nardeti - 6230, ecc.), rodoreto-vaccinieti (4060), peccete (9410), queste solo nel Piemonte settentrionale.

Tendenze dinamiche naturali

Cenosi stabili (climax stazionale).

Stato di conservazione e influenze antropiche

Ottimo; nessuna influenza antropica.

Diffusione e distribuzione sul territorio

Cenosi estremamente localizzate e puntiformi, con maggior presenza nell'Ossolano, in Val Sesia e nel massiccio dell'Argentera.

Biodiversità vegetale

Abbastanza elevata.

Pregi naturalistici floristici e vegetazionali

Thlaspi limosellifolium (specie in discussione da parte di Pignatti, cit.), *Viola argenteria* (endemica ad areale ristretto, denominata di recente a causa di un pregresso uso illegittimo del nome precedente *V. nummulariifolia*: Moraldo e Forneris, 1987-1988).

Alcune unità fitosociologiche specializzate e geograficamente delimitate (Massiccio dell'Argentera: associazione ad *Adenostyles leucophylla* e *Achillea herba-rotta*, associazione a *Thlaspi limosellifolium* e *Viola nummulariifolia* - Barbero e Bono, 1967).



Cryptogramma crispa



Ranunculus glacialis

8220 - PARETI ROCCIOSE SILICEE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA**Codice CORINE 62.2****Denominazione Natura 2000**

Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

Unità fitosociologiche

A) *Asplenion septentrionalis* (basse quote); B) *Androsacion vandellii* (Piemonte settentrionale a quote medie ed elevate); C) *Saxifragion pedemontanae* (Alpi Marittime dal piano montano a quello alpino).

Localizzazione e quote

A) e B) Settore alpino dall'Ossolano alle Valli di Lanzo, più frammentariamente nelle Alpi Cozie (1200-3000 m e oltre); C) Settore delle Alpi Marittime (da 1500 a 3000 m e oltre).

Fisionomia e ambiente

A e B) Vegetazione erbacea specializzata, a bassa copertura dei dirupi silicatici di varia natura litologica, del piano montano da 600 a 1500 m (A) o, sino a 3000 m (B), subalpino (-alpino) nei settori mesalpici ed endalpici. Alle quote inferiori, su terrazzini e cenge, si incontrano anche specie non tipicamente rupestri (indicate con *).

C) Dirupi come sopra, in genere privi di terrazzini e cenge nei piani montano e subalpino. Qui le specie, sono solo in parte proprie delle associazioni descritte per le Alpi Marittime (Barbero e Bono, 1967) e allora sono contrassegnate da °.

Specie vegetali caratteristiche

A) Piano montano: *Asplenium septentrionale*, *A. trichomanes*, *A. ruta-muraria*, *Silene rupestris*, *Epilobium collinum*, *Saxifraga cotyledon*, *Sedum dasphyllum*, *S. album*, *S. rupestre*, *Moehringia muscosa*, *Festuca scabriculumis**, *Campanula elatines*, *Calluna vulgaris**, *Bupleurum stellatum*, *Seseli libanotis*, *Phyteuma scheuchzeri*, *Calamagrostis arundinacea**, *Polypodium vulgare**, *Semprevivum tectorum*, *Dryopteris affinis**; B) *Androsace vandellii*, *Woodsia ilvensis*, *Saxifraga retusa*, *S. aspera*, *S. bryoides*, *Primula pedemontana*, *P. hirsuta*, *Eritrichium nanum*, *Artemisia glacialis*, *Androsace imbricata*, *Saxifraga florulenta*°, *S. pedemontana*°, *Potentilla valderia*°, *Galium tendae*°, *Silene cordifolia*°, *Senecio persoonii*°, *Achillea herba-rotta*° (anche Alpi Cozie e parte delle Graie), *Jovibarba allionii*°, (anche Alpi Cozie), *Artemisia petrosa ssp. petrosa*°.

Habitat associati o in contatto

Detriti silicatici (8110), rocce silicee (8230), praterie alpine (in particolare nardeti, 6230), rodoreto-vaccinieti (4060), foreste di conifere (solo nel Piemonte settentrionale), boschi di latifoglie.

Tendenze dinamiche naturali

Cenosi stabili (climax stazionale).

Stato di conservazione e influenze antropiche

Ottimo; nessuna influenza antropica salvo in stazioni estrattive (nell'Ossolano, in genere a bassa quota), in zone comunque non sempre interessanti sotto il profilo naturalistico. Pericolo di scomparsa legato ad eventuali allargamenti di strade sotto pareti di roccia.

Diffusione e distribuzione sul territorio

Estremamente localizzata e puntiforme, con maggior presenza nell'Ossolano e nel massiccio dell'Argentera e confinanti.

Biodiversità vegetale

Piuttosto elevata.

Pregi naturalistici floristici e vegetazionali

Sono endemiche: *Saxifraga florulenta*, *S. pedemontana*, *Potentilla valderia*, *Galium tendae*, *Silene cordifolia*, *Senecio persoonii* (Alpi Marittime), *Campanula elatines* (Alpi Graie e Cozie), *Artemisia glacialis* (dalle Alpi Pennine alle Marittime), *Primula pedemontana* (dalla Val Sesia alle Alpi Marittime), *Jovibarba allionii* (parte delle Alpi Graie e delle Alpi Marittime), *Achillea herba-rotta* (dalle Alpi Cozie alle Marittime). Tra le specie rare: *Saxifraga cotyledon* (specie artico-alpina, dalle Alpi Lepontine alla Val Chisone), *Woodsia ilvensis* (Piemonte settentrionale) e *Artemisia petrosa ssp. eriantha* (Alpi Marittime). Alcune unità fitosociologiche specializzate e geograficamente delimitate: *Saxifragetum florulentae*, associazione a *Jovibarba allionii* e *Primula pedemontana* (Barbero e Bono, 1967) delle Alpi Marittime (sempre incluse le A. Liguri).

*Saxifraga cotyledon*

9410 - FORESTE ACIDOFILIE MONTANE E ALPINE DI PICEA (VACCINIO-PICEETEA)

Codice CORINE ■ • 42.2

Denominazione Natura 2000

Foreste acidofile montane e alpine di picea (Vaccinio-Piceetea)

Specie arboree più frequenti

Abete rosso, talvolta con abete bianco (raramente faggio) nei settori settentrionali del Piemonte, con pino silvestre e larice nell'Alta Valle di Susa (zona endalpica).

Abete rosso con larice e talvolta pino cembro subordinati.

Unità fitosociologiche

Vaccinio-Piceion con associazione ancora da definire.

Tipi forestali del Piemonte

Pecceta subalpina (PE40X). Peccata montana mesalpica (PE10X) e Pecceta montana endalpica (PE30X).

Localizzazione e quote

Peccete subalpina da (1500) 1600 a 1800 (2000) m nei settori altitudinali superiori delle zone sotto elencate, oltre che nella parte alta del Gran Bosco e isolatamente nella valle di Bardonecchia (Valle di Susa).

Peccete montana da 1000 a 1500 (1600) m nell'Ossolano, Valle Otro (Val Sesia), Val Soana, Ceresole Reale (Valle Orco), Groscavallo (Valle Grande - Valli di Larzo), Alta Valle Stura di Demonte, Alta Valle Maira.

Fisionomia e ambiente

Boschi di conifere puri o misti, in basso anche con latifoglie, in ambienti molto differenziati climaticamente, mentre, per quanto riguarda i suoli che derivano quasi sempre da rocce silicatiche, questi sono per la maggior parte acidi (di meno in Valle di Susa). Circa le precipitazioni si va da quantitativi elevati nell'Ossolano (1500-2000 mm, di cui circa 400 mm in estate) mentre, all'altro estremo (Valle di Susa), questi sono molto bassi (circa 800 mm annui), con depressione estiva (180-200 mm).

Specie vegetali caratteristiche

Peccete subalpina

Picea abies, *Larix decidua*, *Arctostaphylos uva-ursi*, *Pinus uncinata* grex prostrata (solo Ossolano), *Rhododendron ferrugineum*, *Juniperus nana*, *Vaccinium myrtillus*, *V. vitis-idaea*, *Maianthemum bifolium*, *Luzula sieberi*, *Homogyne alpina*, *Pyrola minor*, *Calamagrostis arundinacea*.

Nelle peccete a megaforie si aggiungono: *Alnus viridis*, *Adenostyles alliariae*, *Geranium sylvaticum*, *Viola biflora*, *Rumex alpestris*.

Peccete montana

Nella zona mesalpica: *Picea abies*, *Abies alba*, *Fagus sylvatica*, *Sorbus aucuparia*, *Lonicera nigra*, *Laburnum alpinum*, *Vaccinium myrtillus*, *Oxalis acetosella*, *Hieracium* gr. *murorum*, *Dryopteris filix-mas*, *Athyrium filix-foemina*, *Phegopteris polypodioides*, *Gymnocarpium dryopteris*, *Luzula nivea*, *Euphorbia dulcis*, *Hepatica nobilis*, *Veronica urticifolia*.

Nella zona endalpica (solo in Valle di Susa): *Picea abies*, *Pinus sylvestris*, *Larix decidua*, *Lonicera xylosteum*, *Sorbus aria*, *Berberis vulgaris*, *Polygala chamaebuxus*, *Brachypodium coespitosum*, *Hieracium prenanthoides*, *Oxalis acetosella*, *Melampyrum sylvaticum*, *Orthilia secunda*, *Sesleria varia*.

Habitat associati o in contatto

Lariceti anche con pino cembro (9420), rodoreto-vaccinieti (4060), praterie acidofile, pinete di pino silvestre e, talvolta, di pino uncinato (9430), abetine di abete bianco, faggete (solo nel Piemonte settentrionale).

Tendenze dinamiche naturali

Boschi stabili salvo un incipiente maggior arricchimento in abete rosso nel caso delle peccete endalliche con pino silvestre e larice.



Picea abies

Stato di conservazione e influenze antropiche

Buono; un tempo sottoposte a interventi selvicolturali e localmente al pascolo, da qualche decennio evolvono spontaneamente.

Diffusione e distribuzione sul territorio

In modo continuo ed esteso solo nelle valli laterali ossolane; altrove in piccoli nuclei nell'ambito di altri boschi di conifere, talvolta, come a Grosca-
vallo, ampliati artificialmente.

Biodiversità vegetale

Media o bassa, com'è tipico delle peccete in generale.

Pregi naturalistici floristici e vegetazionali

Moneses uniflora (Ceresole Reale) rara in Piemonte, *Lycopodium annotinum* (Val Vigizzo, rarissimo in Piemonte, mentre è tipico e diffuso sulle peccete friulane e venete).

Interessante il limite occidentale dall'abete rosso, specie che in Piemonte è molto sporadico e per lo più misto salvo nel suo settore più settentrionale.

Note

L'abete rosso è presente con boschi puri o quasi, anche estesi, solo nell'Ossolano. Altrove, salvo le località e zone indicate, non forma boschi da solo, anzi è solo qua e là specie del tutto sporadica nelle abetine di abete bianco, un po' più frequente nel Gran Bosco di Salbertrand (Valle di Susa) dove giunge a contatto del larici-cembreto; qui potrebbe aumentare la sua partecipazione essendo molto meno danneggiato dai cervi dell'abete bianco.

9420 - FORESTE ALPINE DI *LARIX DECIDUA* E/O *PINUS CEMBRA*

Codice CORINE ■ • 42.3

Denominazione Natura 2000

Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Specie arboree più frequenti

Larice, del tutto prevalente, talvolta pino cembro, picea, pino silvestre, pino uncinato.

Unità fitosociologiche

Larici-Cembretum (*Vaccinio-Piceetalia*). Secondo gli autori italiani la quasi totalità di questi boschi ricade nell'associazione *Calamagrostio villosae-Pinetum cembrae* con varie subassociazioni. Le cembrete dell'Alevé (vedi oltre) vengono inquadrare nell'alleanza *Juniperion nanae* che comprende anche altri larici (-cembreti) delle esposizioni calde.

Tipi forestali del Piemonte

Larici-cembreto su rodoreto-vaccinieto, Lariceto pascolivo, Lariceto dei campi di massi, Lariceto di greto, Lariceto montano, Lariceto a megaforbie, Cembrete xero-acidofila (presente solo al Bosco dell'Alevé in Val Varaita), lariceto mesoxerofilo subalpino.

Localizzazione e quote

I lariceti sono presenti su tutta la catena alpina occidentale, con maggiore presenza nel suo settore centro-meridionale dove è relativamente più diffuso il pino cembro; il larice è raro o quasi assente nelle valli o nei settori vallivi esterni e a carattere subatlantico. Ampia distribuzione altitudinale da (1000) 1500 a 2000 (2200) m. Nel caso del bosco puro di pino cembro (Alevé) i limiti superiori superano i 2300 m.

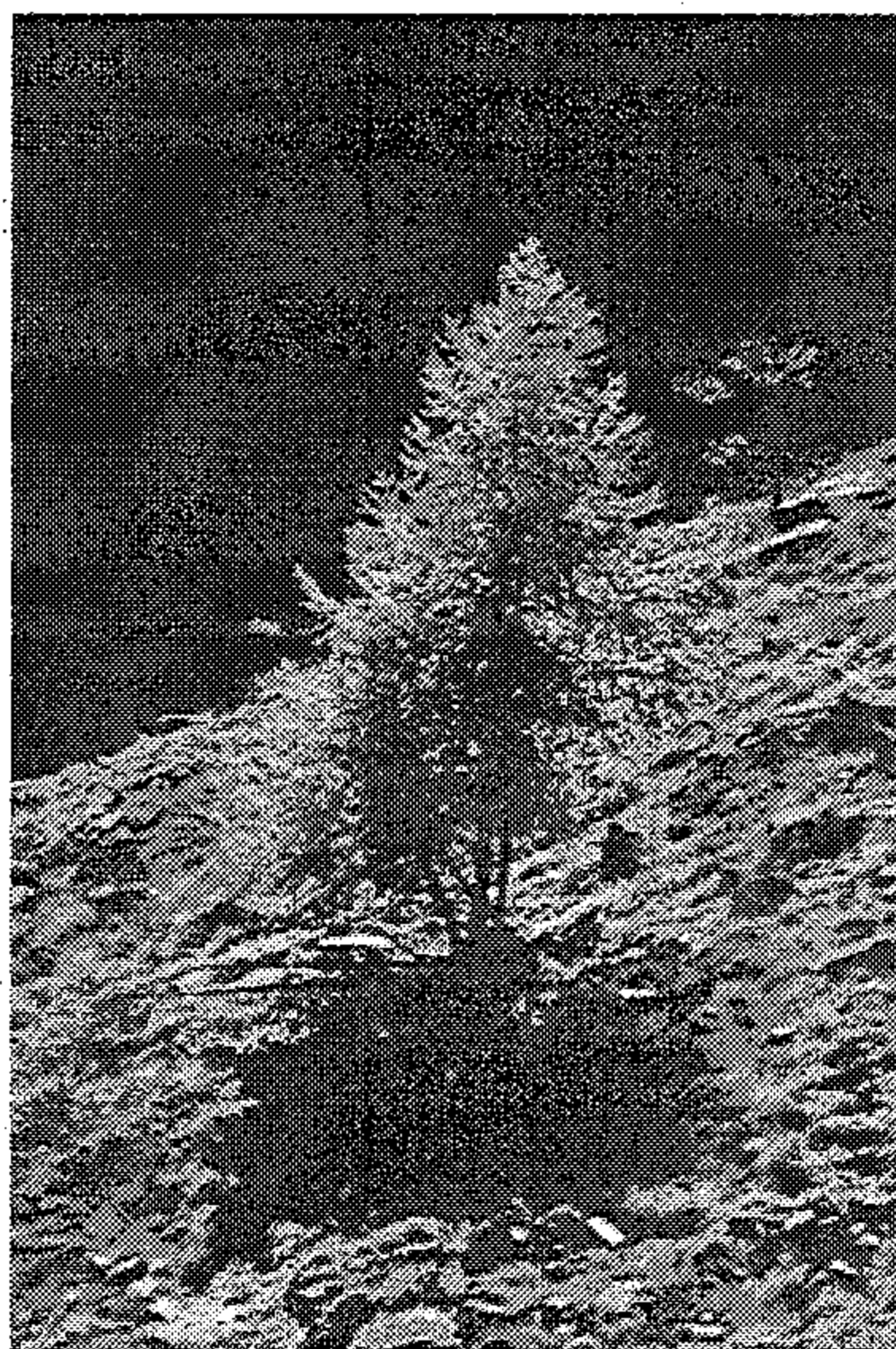
Fisionomia e ambiente

Boschi più o meno radi di conifere del piano subalpino come habitat primario, con abbassamenti di quota (per *descensum*) nel piano montano in zone rupestri o a suolo più superficiale oppure, più spesso, per sostituzione di altri tipi di bosco del piano montano dopo l'eliminazione di abetine o faggeti per ottenere pascoli in seguito abbandonati. I lariceti originari hanno il sottobosco arbustivo (per lo più con rododendro ferrugineo e mirtillo nero) mentre quelli pascolati sorgono su praterie ottenute dai boschi del tipo precedente. I suoli sono poco evoluti ma spesso profondi (specialmente su calcescisti).

Precipitazioni in prevalenza medio-basse.

Specie vegetali caratteristiche

Larix decidua, *Pinus cembra* (se consociato, quasi sempre in classi di età inferiori), *Pinus uncinata* grex *prostrata* (solo Ossolano), *Picea abies* (Ossolano), *Sorbus aucuparia*, *Abies alba* (raramente, in Alta Valle Susa), *Rhododendron ferrugineum*, *Juniperus nana*, *Vaccinium myrtillus*, *V. vitis-idaea*, *Festuca flavescent* (escluso il Piemonte più settentrionale), *Avenella flexuosa*, *Luzula sieberi*, *Geranium sylvaticum*, *Oxalis acetosella*, varie specie di graminacee nel lariceto su pascolo; *Rumex alpestris*, *Peucedan-*



Larix decidua in autunno



Pinus cembra

num ostruthium, Adenostyles alliariae, Trollius europaeus, Veratrum album nel lariceto a megaforbie; *Arctostaphylos uva-ursi* e *Juniperus nana* nella cembreta xero-acidofila.

Habitat associati o in contatto

Arbusteti di rododendro, raramente ginepro nano o ontano alpino, praterie di vari tipi, abetine, pecce, faggete, pinete di pino silvestre, pinete di pino uncinato.

Tendenze dinamiche naturali

I boschi di larice sono per lo più a carattere protettivo e naturalistico e vengono di norma lasciati all'evoluzione spontanea.

Nel caso di abbandono del pascolo, invasione da parte del rodoreto-vacciniato alle quote superiori, insieme all'eventuale rinnovazione di pino cembro o, talvolta, abete rosso; sotto i 1500 m rinnovazione di abete bianco o raramente faggio, preceduto eventualmente da latifoglie di varie specie. Nel caso della cembreta xero-acidofila (oltre a qualche lembo di cembreta a larice del Gran Bosco di Salbertrand o di altre ristrette zone della Valle di Susa) bosco stabile e definitivo o con lento ulteriore arricchimento di pino cembro nei lariceti misti.

Stato di conservazione e influenze antropiche

Modesto perché quasi ovunque si è avuta l'eliminazione, nel lariceto pascolato, delle altre specie arboree e di quelle arbustive. L'abbandono del pascolo recupera una maggiore naturalità al lariceto con ritorno delle specie originarie: vedi ad esempio il lariceto del Bosco delle Navette (Alta Val Tanaro) che in quarant'anni si è trasformato in un bosco misto con abete bianco, mentre altrove sta progredendo lentamente la ridiffusione del pino cembro. La cembreta dell'Alevé è viceversa prossima al climax.

Diffusione e distribuzione sul territorio

Questi boschi hanno una distribuzione quasi continua nel piano montano superiore e subalpino nei settori mesalpici e, soprattutto, endalpici, almeno sui versanti esposti a Nord e nelle valli che giungono alla zona continentale interna.

Biodiversità vegetale

Modesta, maggiore nei lariceti pascolati.

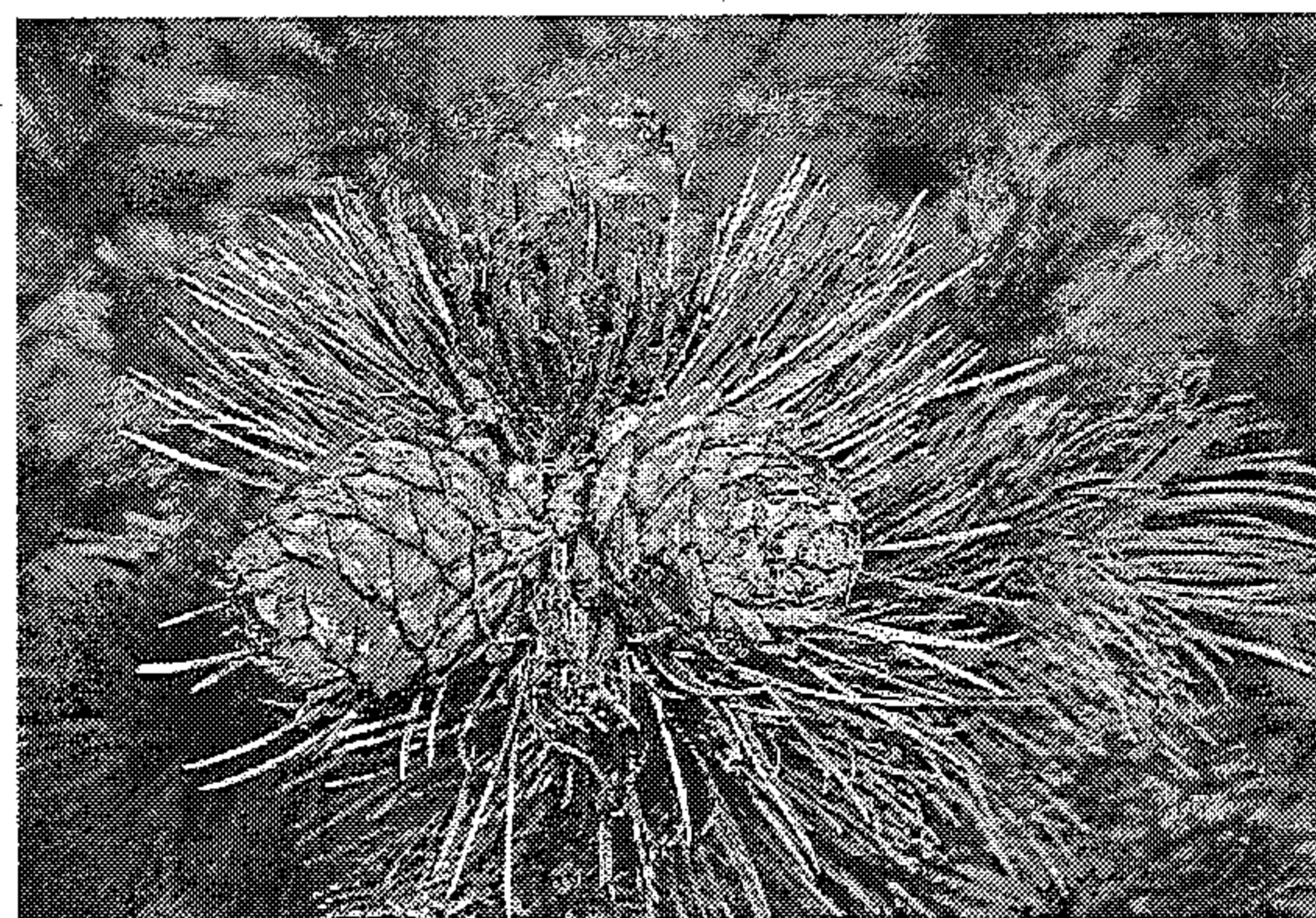
Pregi naturalistici floristici e vegetazionali

Non vi sono specie esclusive di questi boschi che abbiano un particolare valore naturalistico.

Scarsa naturalità salvo nell'esempio, unico in Piemonte, della cembreta dell'Alevé, poco alterata dall'uomo (ultimi tagli molto moderati di almeno 40-50 anni fa) perché mai pascolate (si tratta di campi di massi e detriti appena coperti).



Larici-cembreto



Strobili di *Pinus cembra*

6430 - BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IGROFILE

Codice CORINE A) 37.7, B) 37.8

Denominazione Natura 2000

Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile

Unità fitosociologiche

A) Sottotipo di pianura e delle basse valli: ordini *Glechometalia hederaceae* e *Convolvuletalia sepium*. B) Sottotipo (montano-) subalpino: ordine *Adenostyletalia*.

Tipi forestali del Piemonte

A) Saliceto di salice bianco, Saliceto paludoso di *Salix cinerea*, Alneti di ontano nero, Alneti di ontano bianco; B) Abetina altimontana a megaforbie, Faggeta altimontana a megaforbie, Lariceto a megaforbie, Alneto di ontano alpino (sempre ai margini e nelle radure, salvo nell'ultimo caso).

Localizzazione e quote

A) Pianura lungo i bordi dei boschi planiziali relitti e ripari sino a 300 (600) m. B) Zona montano-subalpina ai bordi di boschi molto freschi e, specialmente, alneti alpini.

Fisionomia e ambiente

A) Cenosi di alte erbe anche rampicanti, miste ad altre di bassa statura, con pochi arbusti (specialmente *Sambucus nigra*) di radure e bordi di boschi di varie latifoglie in zone umide, a ristagno o lungo i fiumi, in suoli di solito a pH neutro. Devono essere escluse le zone dove prevalgono specie esotiche (contrassegnate nell'elenco delle sp. caratteristiche con *), spesso molto frequenti. B) Cenosi di alte erbe di radure e bordi di boschi e boscaglie (montano-)subalpine, rive di ruscelli sulle Alpi, canali umidi. Spesso anche nel sottobosco degli arbusteti di *Alnus viridis*.

Specie vegetali caratteristiche

A) *Glechoma hederacea*, *Epilobium hirsutum*, *Filipendula ulmaria*, *Sambucus nigra*, *Viburnum opulus*, *Angelica sylvestris*, *Petasites hybridus*, *Mentha longifolia*, *Aegopodium podagraria*, *Alliaria petiolata*, *Geranium robertianum*, *Lythrum salicaria*, *Calystegia sepium*, *Typhoides arundinacea*, *Symphytum officinale*, *Barbarea vulgaris*, *Eupatorium cannabinum*, *Sambucus ebulus*, *Urtica dioica*, *Myosoton aquaticum*, *Rubus caesius*, *Galium aparine*, *Ranunculus ficaria*, *R. repens*, *Arctium* spp., *Lamium maculatum*, *Humulus lupulus*, *Solanum dulcamara*, *Helianthus tuberosus**, *Solidago gigantea**, *Impatiens glandulifera**, *Humulus scandens**, *Apios tuberosa**, *Sicyos angulata**.

B) *Aconitum vulpina*, *A. variegatum*, *Geranium sylvaticum*, *Trollius europaeus*, *Stellaria nemorum*, *Adenostyles alliariae*, *Peucedanum ostruthium*, *Cicerbita alpina*, *Doronicum austriacum*, *Digitalis grandiflora*, *Rumex alpestris*, *Saxifraga rotundifolia*, *Athyrium filix-foemina*, *A. distentifolium*, *Viola biflora*, *Veratrum album*, *Hugueninia tanacetifolia*, *Ranunculus aconitifolius*, *Circaea alpina*, *Chaerophyllum hirsutum*, *Festuca flavescens*, *Rosa pendulina*.

Habitat associati o in contatto

Vedi in Tipi forestali (I.P.L.A., 1997) (boschi mesoigrofilo di conifere e latifoglie); inoltre A) pioppeti coltivati, colture agrarie, prati stabili; B) alneti alpini, rodoreto-vaccinieti (4060), praterie fresche.

Tendenze dinamiche naturali

Cenosi relativamente stabili alle quote superiori perché difficilmente colonizzabili dalla vegetazione arborea. In A) prevalgono spesso le facies con specie naturalizzate * (vedi sopra) da non prendersi in considerazione; l'espansione della robinia o di specie riparie la eliminano con l'ombreggiamento.



Alliaria petiolata

Stato di conservazione e influenze antropiche

Stato di conservazione in A) mediocre, in B) attualmente buono.

Nelle forme più alterate in A) con specie naturalizzate vi sono stati forti interventi antropici (taglio di boschi, costituzione di prati e pioppeti in seguito abbandonati) congiuntamente alla dinamica naturale. In B) non ci sono praticamente interventi antropici salvo, indirettamente, dovuti a pascolo irregolare.

Diffusione e distribuzione sul territorio

Quasi sempre lineare in A) o su superfici disseminate in B), di solito molto limitate come superficie.

Biodiversità vegetale

Abbastanza elevata sia in A) sia in B).

Pregi naturalistici floristici e vegetazionali

In A) nessuno; in B) *Hugueninia tanacetifolia*, *Tozzia alpina*, *Aconitum variegatum*, *Corthusa matthioli* sono specie rare o localizzate. *Festuca flavescens* è endemica dalle Alpi Graie alle Marittime. Tipico l'adattamento igro-nitrofilo delle specie proprie dell'ordine *Adenostyletalia*.

Note

La vegetazione del sottotipo A) è considerata in genere come "infestante". Quella del gruppo B) si impone come varietà di forme e colori da un punto di vista estetico e fa parte del "sottobosco" delle estesissime zone coperte da boscaglie (originarie) di ontano alpino (*Alnus viridis*), proprie del piano subalpino nelle vallate più fresche. Non devono essere inclusi in questi habitat gli arbusteti secondari di ontano alpino, poveri o privi di alte erbe, che hanno invaso negli ultimi decenni praterie fresche non più pascolate.



Megaforbie di bordo a *Petasites*



Epilobium hirsutum

7140* - TORBIERE DI TRANSIZIONE E INSTABILI

Codice CORINE 54.5

Denominazione Natura 2000 Torbiere di transizione e instabili

Tale habitat si sviluppa in depressioni poste in prossimità di torbiera a sfagni, dove si alterna una vegetazione a carici con sfagneti instabili e talvolta galleggianti. Tra le specie caratteristiche si segnalano *Carex limosa*, *Carex lasiocarpa*, *Rhynchospora alba*, *Scheuchzeria palustris*, *Potentilla palustris*.

In Piemonte tale habitat non è stato ancora identificato, ma potrebbe essere presente in stazioni relitte; sono state invece segnalate alcune tra le specie caratteristiche sopra elencate.

Di seguito si riassume gli habitat di interesse comunitario presenti nella Zona di Protezione Speciale con la rappresentatività, superficie relativa, grado di conservazione, ed infine la valutazione globale e la relativa legenda.

LEGENDA TABELA HABITAT	
CODICE	Indica il codice Natura 2000 con cui è indicato un determinato habitat.
NOME	Indica il nome Natura 2000 con cui è indicato un determinato habitat.
RAPPRESENTATIVITA'	Parametro che indica "quanto tipico" sia un habitat. - A: Rappresentatività eccellente. - B: Buona conservazione. - C: Rappresentatività significativa. - D: Presenza non significativa.
STATO DI CONSERVAZIONE	Parametro che indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni e la possibilità di ripristino dell'habitat. - A: Conservazione eccellente. - B: Buona conservazione. - C: Conservazione media o ridotta.
VALUTAZIONE GLOBALE	Parametro che si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione dell'habitat. - A: valore eccellente. - B: valore buono. - C: valore significativo

Tabella 4: Tabella riportante la legenda riferita alle voci presenti nella tabella riassuntiva degli habitat descritti e presenti nell'area di studio

DICE HABITAT	DENOMINAZIONE	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6230*	FORMAZIONI ERBOSE A <i>NARDUS</i> , RICCHE DI SPECIE, SU SUBSTRATO SILICEO DELLE ZONE MONTANE (E DELLE ZONE SUBMONTANE DELL'EUROPA CONTINENTALE)	C	C	B	B
3230	FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA ERBACEA	C	C	B	C
8110	GHIAIONI SILICEI DEI PIANI DAL MONTANO FINO A NIVALE (<i>ANDROSACETALIA ALPINAE</i> , <i>GALEOPSIETALIA LADANI</i>)	C	C	B	C
8220	PARETI ROCCIOSE SILICEE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA	A	C	A	A

DICE HABITAT	DENOMINAZIONE	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9410	FORESTE ACIDOFILE MONTANE E ALPINE DI PICEA (VACCINIO-PICEETEA)	A	C	A	A
9420	FORESTE ALPINE DI LARIX DECIDUA E/O PINUS CEMBRA	A	C	A	A
6430	BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IGROFILE	A	C	A	A
7140*	TORBIERE DI TRANSIZIONE E INSTABILI	B	C	B	A

Tabella 5: Habitat presenti nell'area di studio

4.4.2 Flora di interesse comunitario

La flora risulta discretamente ricca; gli elementi di maggior interesse conservazionistico e la motivazione è riassunta nella tabella che segue.

NOME SCIENTIFICO	ELENCO LIBRO ROSSO NAZIONALE	SPECIE ENDEMICHE	CONVENZIONI INTERNAZIONALI (BERNA, BONN, BIODIVERSITA)	ALTRI MOTIVI
Androsace vandellii (Turra) Chiov.				
Aquilegia alpina L.				
Arnica montana				
Artemisia genipi				
Asplenium adulterinum Milde				
Carex pauciflora Lightf.				

NOME SCIENTIFICO	ELENCO LIBRO ROSSO NAZIONALE	SPECIE ENDEMICHE	CONVENZIONI INTERNAZIONALI (BERNA, BONN, BIODIVERSITA)	ALTRI MOTIVI
<i>Drosera intermedia</i>				
<i>Drosera rotundifolia</i> L.				
<i>Eriophorum vaginatum</i> L.				
<i>Euphorbia carniolica</i> Jacq.				
<i>Leontopodium alpinum</i>				
<i>Lycopodium annotinum</i>				
<i>Phyteuma humile</i> Schleicher				
<i>Potentilla palustris</i>				
<i>Saxifraga vandellii</i>				
<i>Sempervivum grandiflorum</i>				
<i>Senecio halleri</i>				
<i>Thlaspi sylvium</i>				
<i>Tofieldia pusilla</i>				
<i>Woodsia alpina</i> (Bolton) S.F. Gray				

Tabella 6: Elenco della flora di interesse conservazionistico

4.4.3 Fauna di interesse comunitario

L'ambiente risulta essere particolarmente idoneo alla tipica fauna alpina che risulta varia e ben rappresentata. Segue ora un breve inquadramento generale della fauna presente, solo in una seconda fase si individueranno le possibili specie presenti nell'area di progetto ed inserite negli Allegati (All. I Dir. Uccelli e All. II Dir. Habitat).

L'area montana, in ottimo stato di conservazione, è un importante sito riproduttivo per numerose specie ornitiche alpine.

Sono infatti state censite 11 specie di interesse comunitario, ovvero incluse nell' Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. In particolare si segnalano: francolino di monte (*Bonasia bonasia*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*), coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*), picchio nero (*Dryocopus martius*), civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*) e Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

Tra i mammiferi di rilievo vi è la segnalazione del lupo (*Canis lupus* All. II e IV, prioritaria) della lince (*Lynx lynx*, All. II e IV), felide estinto in Piemonte dalla prima metà del secolo scorso, la cui presenza, da verificare, sarebbe riferibile al passaggio di alcuni individui dalla vicina Svizzera, ove è stata reintrodotta dagli anni '60.

4.5 Individuazione dei fattori di incidenza e stima della significatività

I fattori d'incidenza sono definibili attraverso l'individuazione di indicatori chiave che evidenzino e stimino la significatività delle possibili alterazioni che il piano o progetto determina sulla ZPS.

Per significatività si intende il peso che il progetto può avere sul sito. Le variabili in gioco sono dunque relative sia al progetto che modifica il sito, sia alla resistenza e resilienza del sito rispetto alle modifiche introdotte.

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori ritenuti significativi per il presente studio e la stima delle incidenze.

INDICATORI		STIMA
Posti auto esistenti su area già perturbata	35 posti auto/mezzi invernali per totali 450 m ²	I posti auto esistenti e la loro manutenzione ordinaria non produce effetti significativi sul sito considerando l'esistenza attuale e pregressa INCIDENZA AMBIENTALE PREGRESSA
Strada esistente	4.360 metri lineari per 2,5 metri di larghezza media pari a 10.905 m ²	La strada e la sua manutenzione ordinaria non producono effetti significativi sul sito considerando l'esistenza attuale e pregressa da oltre 80 anni INCIDENZA AMBIENTALE PREGRESSA
Frammentazione	La strada e con essa i parcheggi limitrofi hanno già determinato in passato un interruzione di continuità ecologica seppur lieve	Considerando la preesistenza già attuale della strada e dei parcheggi, la larghezza mai consistente (una carreggiata) e il limitato utilizzo durante l'anno, si stima tale frammentazione non significativa INCIDENZA AMBIENTALE PREGRESSA
Aumento di fattori di pressione/disturbo	Numero di passaggi motoslitte, rumore provocato dai mezzi.	Da valutare in modo approfondito l'interferenza su specie e habitat di interesse comunitario DA VALUTARE IN MANIERA APPROPRIATA

Tabella 7: Sintesi indicatori di incidenza e stima

Nonostante la parte di ZPS interferita sia estremamente ridotta rispetto alla superficie totale del Sito Natura 2000, in base alle informazioni fornite è possibile che si producano effetti negativi sul Sito stesso, non a causa delle strutture presenti, ma dal loro utilizzo (transito veicolare). Ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata in particolare per quanto riguarda il possibile aumento del disturbo antropico.

5 LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA

Il Livello della valutazione appropriata considera l'incidenza del piano sull'integrità del sito Natura 2000, tenendo in considerazione gli obiettivi generali di conservazione.

"L'integrità di un sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli obiettivi di conservazione del sito".

In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione (Fase IV).

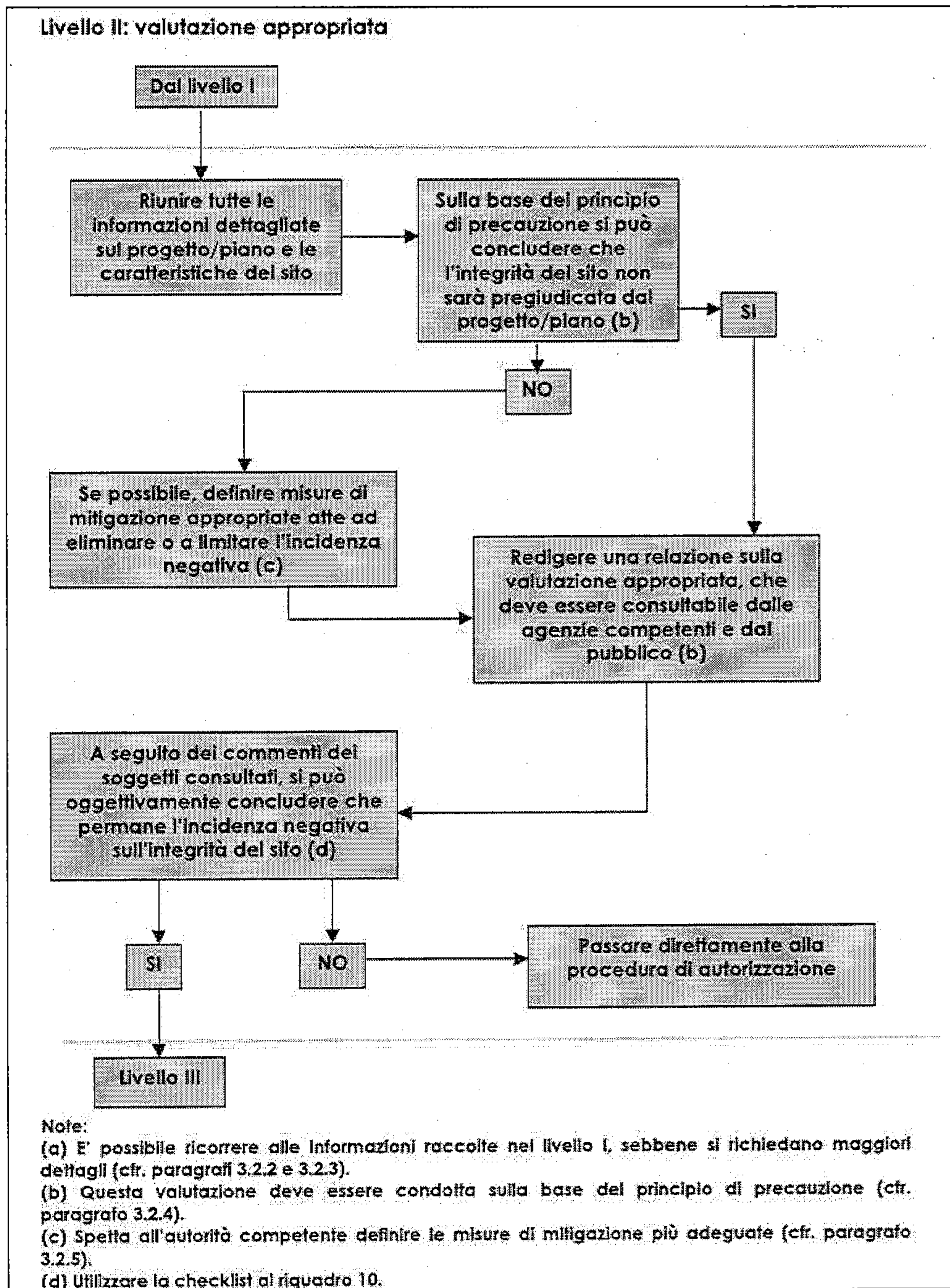


Figura 4: Schema livello II: Valutazione appropriata

5.1 Informazioni necessarie del progetto

Il presente studio di incidenza ha come oggetto la modifica al "Regolamento Comunale per la disciplina della viabilità della strada comunale tra l'Alpe S. Bernardo e gli alpeggi di Arza, Paioni, Monscera e Gattascosa" che nel 2012 ha già ottenuto "giudizio positivo di valutazione di incidenza" con Determina Dirigenziale n° 663 del 20/09/2012.

Il sopracitato regolamento all'Art. 9 - Motoslitte, quadricicli e mezzi assimilati per il trasporto di persone e cose su aree innevate, al punto 1 sanciva che:

1. "L'accesso e la sosta di motoslitte, quadricicli e mezzi assimilati per il trasporto di persone e cose su aree innevate è consentita ai soli aventi diritto ai sensi dell'art. 28 comma 8 primo periodo della L.R. 02/2009 e Par. 3 della D.G.R. 15-12793 del 14/12/2009 ponendo particolare attenzione al contingentamento dei mezzi meccanici e alle limitazioni del orario che la normativa prevede".

Il vecchio Regolamento di fatto si limitava a rimandare ad una altra normativa che non veniva però esplicitata nei suoi contenuti. Inoltre non veniva inclusa la possibilità dei gestori dei rifugi di poter trasportare eventuale clientela (i.e. soggetti con handicap) attraverso l'impiego di mezzi meccanici, motoslitte etc. Tutto ciò ha generato un'incertezza che le modifiche al regolamento, soprattutto procedurali intendono risolvere.

Il Comune di Bognanco, oggi, intende modificare il regolamento, normando l'impiego di tali mezzi in maniera compiuta e definitiva, lo strumento non dovrà dar adito ad interpretazioni e introdurrà l'obbligatorietà di richiesta di nullaosta all'ingresso a tutti i fruitori previa comunicazione e produzione di documentazione di rito.

Nel presente capitolo si procederà, quindi, a valutare la possibile interferenza legate al transito veicolare di motoslitte e mezzi analoghi su specie e habitat di interesse comunitario in riferimento a quanto prescritto nel nuovo Regolamento (Allegato 4), a cui si rimanda.

A tal proposito, al fine di effettuare le valutazioni del caso, si riportano di seguito gli articoli modificati dal nuovo Regolamento Comunale che si ritengono significativi per il presente studio.

In particolare, l'Art. 5 – Limitazioni alla percorrenza dei punti 1 e 2 sancisce che:

2. "Al fine di limitare le interferenze tra il traffico veicolare alla ZPS, gli accessi giornalieri dovranno essere non superiori al numero di parcheggi pari a 40 (5 posti auto dovranno risultare sempre liberi per gli aventi diritto). A tal fine l'incaricato alla vendita delle autorizzazioni giornaliere, dovrà numerare e distribuire un numero di pass non superiore a quello dei posti auto autorizzati per ogni giorno.
3. La circolazione degli autoveicoli è vietata dal 01 ottobre al 15 maggio (il 15 maggio è meglio sia per pernice bianca che coturnice – questo vale per la zona più alta) dell'anno successivo, salvo proroghe o restrizioni (in dipendenza dalle condizioni di innevamento della strada) decise con opportuno provvedimento dell'Amministrazione comunale debitamente pubblicizzato. Nel restante periodo dell'anno, in presenza di coltre nevosa è invece ammessa la circolazione di motoslitte, quadricicli e mezzi assimilati per il trasporto di persone e cose nel rispetto del presente regolamento".

L'Art. 7 – Istituzione parcheggi a pagamento nelle aree individuate lungo la strada comunale da Alpe S. Bernardo agli alpeggi di Arza, Paioni, Monscera e Gattoscana, al punto 3 stabilisce che:

3. ".... Durante l'innevamento invece potranno circolare mezzi motorizzati quali motoslitte quadricicli e assimilati, regolarmente immatricolati e assicurati..."

In ultimo l'Art. 9 – Motoslitte, quadricicli e mezzi assimilati per il trasporto di persone e cose su aree innevate, sancisce che:

1. "Il percorso invernale per i mezzi motorizzati corrisponde a quello estivo fatte salve lievi modifiche non sostanziali necessarie a migliorarne la funzionalità e la razionalità che saranno definite di anno in anno rispetto alle condizioni morfologiche e nivologiche. La pista invernale viene di norma tracciata nel periodo autunnale dopo il depositarsi delle prime nevi stagionali e deve essere conservata fino a primavera. Tutti i mezzi meccanici (motoslitte, quadricicli e mezzi assimilati) dovranno transitare esclusivamente su tale tracciato.
2. L'autorizzazione all'uso di motoslitte e relativi accessori o mezzi assimilabili sul percorso comunale stabilito, è rilasciata dal comune a residenti, proprietari, gestori o conduttori di strutture o immobili. L'accesso pubblico alla strada comunale, è autorizzato dal comune previa verifica dei requisiti regolamentari. Il tutto ai sensi dell'art. 28 comma 6 e 8 della L.R. 02/2009.
3. Il periodo di accesso ed utilizzo da parte degli utenti autorizzati sarà calendarizzato in funzione dell'innevamento presente.
4. Il percorso autorizzato è quello indicativamente tracciato nell'allegata planimetria (tenendo conto delle approssimazione dovute al manto nevoso) e potrà essere modificato con apposito provvedimento della Giunta Comunale.
5. I conduttori delle motoslitte o mezzi assimilabili che intendono transitare sulla strada comunale nel periodo invernale dovranno preventivamente presentare richiesta al comune comunicando gli estremi di omologazione del mezzo, della polizza di Responsabilità Civile Conto Terzi e i nominativi dei conducenti.
6. L'autorizzazione deve essere esposta sul mezzo a cui si riferisce ed indica:
 - i dati anagrafici del titolare dell'autorizzazione;
 - il percorso comunale stabilito al fine esclusivo di raggiungere, con il tracciato più breve e limitando il più possibile le interferenze con le piste o altri tracciati, le strutture e gli immobili altrimenti non accessibili;
 - il numero di telaio del mezzo;
7. L'autorizzazione, rilasciata nel rispetto della normativa fiscale vigente, ha validità temporale non superiore a tre anni solari consecutivi, per il periodo dal 1° novembre al 30 aprile di ogni anno, e perde la sua efficacia allo scadere del termine fissato dal comune o in caso di perdita o mutamento dei requisiti necessari per la relativa richiesta. Il comune può richiedere eventuali oneri di spesa per il suo rilascio.
8. L'autorizzazione è rilasciata sulla base dei seguenti parametri numerici:
 - per i soggetti residenti, proprietari e conduttori di immobili non altrimenti accessibili da strade aperte al pubblico, nel numero di due per ogni nucleo familiare;
 - per i soggetti gestori e/o conduttori di strutture adibite ad attività di esercizio commerciale e turistico-ricettivo non altrimenti accessibili da strade aperte al pubblico, nel numero massimo di tre per ogni struttura gestita e/o condotta, fatte salve particolari esigenze, valutate dai comuni interessati, per le quali è possibile autorizzare un ulteriore mezzo;
 - per i gestori di attività di trasporto a servizio delle strutture o degli immobili non altrimenti accessibili da strade aperte al pubblico, nel numero di tre.
9. I gestori dei rifugi possono trasportare attraverso l'ausilio di mezzi motorizzati (motoslitte e simili) gli avventori nel periodo invernale garantendo a tutti (inclusi portatori di handicap etc.) l'accessibilità agli esercizi pubblici in analogia con l'opportunità di accesso estivo.
10. Tutti i mezzi di utilizzo invernale sono soggetti alle seguenti prescrizioni:

- trasportano il conducente ed eventuali passeggeri nei limiti dell'omologazione del mezzo;
- nel caso di motoslitte, trasportano il conducente ed eventuali passeggeri nei limiti della capienza del mezzo;
- possono trainare eventuali carrelli a rimorchio ed appendici, per il trasporto di persone o merci, nei limiti previsti dalla documentazione del mezzo;
- sono assicurati con polizza Responsabilità Civile Conto Terzi (RCT) con un massimale non inferiore di euro 1.500.000,00;
- durante la marcia, nel caso incontrino altri mezzi, si posizionano sul lato destro;
- procedono a velocità moderata, dando comunque precedenza, in caso di interferenza con gli escursionisti che dovessero incontrare;
- sono dotati di dispositivo luminoso lampeggiante;
- durante la marcia, gruppi di più mezzi procedono in colonna sul medesimo percorso o pista, senza uscire al di fuori del percorso autorizzato e mantengono una velocità consona alle caratteristiche del percorso;

11. la percorribilità della strada in oggetto è limitata dalle seguenti prescrizioni:

- chiusura giornaliera fatto salvo il divieto di utilizzo: dalle ore 22,00 alle ore 6,00;
- l'accesso è consentito nel periodo compreso tra il 1° novembre e il 30 aprile, fatta salva la facoltà, da parte del comune competente, di stabilire, entro il suddetto periodo, calendari di accesso diversi anche non continuativi.

Considerando il numero di transiti delle motoslitte effettuati sulla strada nei periodi e negli orari consentiti, nonché le relative restrizioni, secondo quanto riportato dal nuovo Regolamento, sarà possibile stabilire se vi sarà una incidenza negativa significativa su specie e habitat di interesse comunitario presenti nell'area di studio rispetto a quanto previsto dal vecchio Regolamento.

Nella tabella seguente si riporta una ipotesi di passaggi (andata più ritorno) in base al reperimento di informazioni in loco, tra cui l'Amministrazione Comunale, proprietari/gestori di rifugi, etc.

IPOTESI PASSAGGI (ANDATA PIU' RITORNO)		
CATEGORIA	DESCRIZIONE	NUMERO DI PASSAGGI MASSIMI IPOTIZZATI ANNUI
AVENTI DIRITTO	Gli agenti di polizia, i tecnici comunali, il soccorso alpino o chiunque abbia titolo accedono all'area per controlli sul territorio, o per motivate esigenze correlate alla gestione del sito stesso. Principalmente nel periodo estivo	100
RIFUGISTI	I gestori dei due rifugi utilizzano la strada o per raggiungere le strutture o per garantirne gli approvvigionamenti. Si ipotizza un passaggio ogni due giorni o con automobili o con motoslitte (nel periodo invernale). Giorni di apertura 175 X rifugi 2 = 350 gg totali. Di inverno il rifugio è aperto solo nel fine settimana.	175

IPOTESI PASSAGGI (ANDATA PIU' RITORNO)		
PASTORI	L'alpigiano utilizza le strutture circa 120 giorni l'anno. Anche nel suo caso si ipotizza che necessiti di approvvigionarsi o di portare il prodotto a valle 1 volta ogni due giorni solo nel periodo estivo	60
STAGIONALI	Considerando circa 35 permessi stagionali per gli utenti degli alpeggi e fatta ipotesi che ognuno utilizzi 10 volte la struttura in un anno. Passaggi concentrati nel periodo estivo.	350
TEMPORANEE	Negli ultimi anni mediamente sono stati rilasciati circa 500 permessi giornalieri. Vengono considerati passaggi giornalieri il 70% (andata e ritorno in giornata) e la restante parte solo andata o solo ritorno / giorno.	500
TOTALI	Questi totali sono quelli massimi ipotizzabili alle condizioni attuali sulla base dei dati disponibili e da realistiche ipotesi di utilizzo. Circa 80% nel periodo estivo	1.185
NOTA 1	<i>Quando di parla di passaggi ipotizzati, è importante notare che non tutti interessano la totalità della strada fino a Gattascosa, ma la maggior parte (80% circa) si limita al primo tratto per raggiungere il primo rifugio (il Dosso), o le baite di Paioni e di Arza.</i>	

Tabella 8: Sintesi ipotesi passaggi (andata più ritorno)

5.2 Previsioni dell’incidenza

Nel capitolo seguente vengono descritte ad analizzate le possibili incidenze generate del progetto in esame a carico delle componenti dell’ambiente biotico da considerare nell’ambito dello Studio di Incidenza, ovvero:

- habitat dell’Allegato I della Direttiva Habitat;
- specie dell’Allegato I della Direttiva Uccelli
- specie degli allegati II e IV della Direttiva Habitat.

Gli elementi che formano la struttura ecologica e la funzione del sito sono dinamici e quindi non facilmente misurabili.

Per prevedere l’incidenza dell’entrata in vigore del nuovo Regolamento Comunale sul sito Natura 2000 diventa necessario predisporre un quadro sistematico e strutturato che sia il più oggettivo possibile. A tal fine occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine.

5.2.1 Habitat, flora e vegetazione

Come già ribadito, la strada le aree di sosta per gli automezzi sono esistenti ed impiegate secondo quanto previsto dal vecchio Regolamento Comunale, per questo motivo la valutazione appropriata indaga esclusivamente il loro uso e non la loro realizzazione secondo quanto previsto dal nuovo Regolamento Comunale.

Nella tabella seguente si riportano le fonti di impatto, gli impatti potenziali diretti ed indiretti, e la relativa valutazione.

FONTE D'IMPATTO: Disturbo da traffico veicolare	
Impatti potenziali diretti - variazioni nella qualità dell'aria e del clima acustico. - movimentazione di polveri	Impatti potenziali indiretti - interferenze/disturbi alla componente floristica per deposito polveri.
Impatto trascurabile a medio termine. Solo durante il periodo di utilizzo della strada	

Tabella 9: Sintesi fonti di impatto, impatti potenziali e valutazione in riferimento ad habitat, flora e vegetazione di interesse conservazionistico

5.2.2 Fauna

Osservando l'elenco faunistico del formulario standard si indirizza l'attenzione sulle specie potenzialmente presenti nell'area di studio che possono subire interferenze, come riportato nella tabella seguente.

CLASSE	SPECIE	MOTIVO
UCCELLI	Aquila reale	Può usare le zone aperte a più alta quota, come territorio di caccia
	Coturnice	Nidificazione, nelle praterie e nei macereti
	Fagiano di monte	Nidificazione, nelle aree ecotonali del bosco e nei cespuglieti
	Pernice bianca	In fase di svernamento può frequentare zone aperte
	Picchio nero	Possibile nidificazione nella foresta, in particolare nel lariceto
ANFIBI	Rana montana	Presenza in zone aperte, torbiere

Tabella 10: Specie potenzialmente presenti nell'area di studio che potrebbero subire interferenze e motivazione

Di seguito vengono riportate le specie di fauna vertebrata sopra citate potenzialmente presenti nell'area di studio con i relativi giudizi di popolazione, conservazione, isolamento e punteggio di conservazione globale, come riportato nella scheda della ZPS, secondo la seguente legenda.

NOME COMUNE	Nome comune con cui viene indicata una determinata specie.
POPOLAZIONE	Tale criterio è utilizzato per valutare la dimensione o la densità della popolazione presente sul sito in rapporto a quelle del territorio nazionale. La misura ottimale dovrebbe essere una percentuale "p" risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale. Si dovrebbe ricorrere ad una stima o ad una classe di intervalli secondo il seguente modello progressivo: - A: $100 \geq p > 15\%$ - B: $15 \geq p > 2\%$ - C: $2 \geq p > 0\%$ Inoltre, in tutti i casi in cui una popolazione della specie interessata è presente sul sito in questione in modo non significativo, ciò dovrebbe essere indicato in una quarta categoria: - D: popolazione non significativa. Nei casi in cui la rappresentatività del sito per la popolazione interessata è classificata D non sono richieste ulteriori informazioni per gli altri criteri di valutazione concernenti questo tipo di habitat sul sito in questione. In questi casi non bisogna compilare i campi.
CONSERVAZIONE	- A: Conservazione eccellente. Elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione alla relativa alla possibilità di ripristino. - B: Buona conservazione. Elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alla possibilità di ripristino. - C: Conservazione media o limitata. Tutte le altre combinazioni
ISOLAMENTO	Questo criterio può essere interpretato come stima approssimativa del contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie e al grado di fragilità di questa popolazione specifica. Semplificando si può dire che più la popolazione è isolata maggiore è il suo contributo alla diversità genetica della specie. Di conseguenza il termine "isolamento" dovrebbe essere preso in considerazione in un contesto più ampio applicandolo anche agli stretti endemismi, alle sottospecie, varietà, razze, nonché alle sottopopolazioni di una metapopolazione. In tale contesto si ricorre alla seguente classificazione: - A: Popolazione (in gran parte) isolata - B: Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione - C: Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
GIUDIZIO GLOBALE	Questo criterio si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate e può essere utilizzato per riassumere gli altri criteri e valutare il sito. Tali elementi possono variare da una specie all'altra e includere attività umane, sul sito e nelle aree circostanti in grado di influenzare il grado di conservazione della specie, la gestione del territorio, la protezione statutaria del sito, le relazioni ecologiche tra i diversi tipi di habitat e specie, ecc. Per questa valutazione globale si può ricorrere al "miglior giudizio di esperti", applicando il sistema di classificazione seguente: - A: Valore eccellente - B: Valore Buono - C: Valore Significativo

Tabella 10: Tabella con la legenda riferita alle voci presenti nelle tabelle riassuntiva seguente

NOME	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	GIUDIZIO GLOBALE
Picchio nero	C	A	C	B
Coturnice	C	B	C	B
Pernice bianca	C	B	C	A
Fagiano di monte	C	A	C	A
Aquila reale	C	A	C	A

Tabella 11: Specie di fauna vertebrata potenzialmente presenti nell'area di studio come descritte nella scheda della ZPS

Dalle indicazioni del formulario standard, riportate nella tabella sopra, non si evidenziano particolari criticità nelle specie possibilmente coinvolte per cui si attende una buona resistenza/resilienza.

Oltre alle specie sopra indicate potranno esserne coinvolte anche altre, In particolare quelle a carattere più elusivo e con scarsa agilità. La contiguità dell'area di studio con un ampio ambiente simile a quello potenzialmente impattato attutisce l'impatto stesso in quanto offre immediato rifugio alle specie che, disturbate e non ancora insediate per la fase riproduttiva o in letargo, si possono spostare in aree più idonee.

Nella tabella seguente si riportano le fonti di impatto, gli impatti potenziali diretti ed indiretti, e la relativa valutazione.

FONTE D'IMPATTO: Disturbo da traffico veicolare	
Impatti potenziali diretti - variazioni nella qualità dell'aria e del clima acustico	Impatti potenziali indiretti - interferenze/disturbi alla componente faunistica - schiacciamenti e collisioni di animali
Impatto trascurabile a medio termine. Solo durante il periodo di utilizzo della strada	

Tabella 12: Sintesi fonti di impatto, impatti potenziali e valutazione in riferimento alle specie di interesse conservazionistico

5.3 Fase III: Obiettivi di conservazione del sito

Valutate le valenze naturalistiche del sito gli obiettivi di conservazione possono essere così definiti:

- Salvaguardia delle popolazioni faunistiche tipiche alpine, in particolare dell'avifauna, sia stanziale che migratoria;
- Salvaguardia degli habitat e delle formazioni vegetazionali, soprattutto delle torbiere nella parte alta della valle;
- Mantenimento dell'ambiente naturale integro;
- Mantenimento del ruolo di "Core areas" nella Rete Ecologica Nazionale/Alpina;

- Conservazione/ripristino delle cenosi erbose anche attraverso una oculata gestione del pascolamento e del carico bovino.

5.4 Fase IV: Misure di mitigazione

Fatte salve le premesse (opere già esistenti), e considerato che la richiesta da parte del Comune riguarda esclusivamente la revisione della regolamentazione dell'accesso delle motoslitte nel periodo invernale in presenza di neve, risulta chiaro come tutte le misure da predisporre debbano riguardare le limitazioni alla percorribilità ai mezzi sia dal punto numerico che temporale.

Per quanto riguarda il numero di autovetture ammissibili all'interno della ZPS, si è concordi nel stabilirlo nel numero di 40. Tale numero nasce dai posti totali disponibili 45 meno 5 posti da destinare al soccorso o agli aventi diritto (CFS servizi comunali, gestori rifugi etc.) opportunamente segnalati.

La scansione temporale degli accessi invece dovrà avvenire in accordo con i periodi di minor sensibilità della fauna presente. Si dovrà quindi evitare al percorrenza invernale nelle ore notturne (dalle ore 22:00 alle ore 6:00 come previsto dal nuovo Regolamento).

Riassumendo le misure di mitigazione atte a minimizzare l'impatto del traffico veicolare all'interno del territorio analizzato sono le seguenti:

FATTORI DI PRESSIONE O DI CRITICITA'	MISURA DI MITIGAZIONE
Parcheggio degli automezzi all'interno di habitat	Delimitazione delle aree di sosta autorizzate con staccionate tradizionali in larice e segnaletica verticale
Accesso all'area di un numero di automezzi superiore al numero di posti di sosta disponibili	Vendita di permessi giornalieri non superiore al numero di aree di sosta
Difficoltà a monitorare il numero di passaggi annui	Obbligatorietà per i destinatari dei permessi stagionali e per gli aventi diritto a compilare ad ogni passaggio apposita scheda indicante il giorno e l'ora. I dati dovranno annualmente essere raccolti e sommati a quelli dei passaggi temporanei per addivenire al numero totale di passaggi effettuati. Grazie al nuovo regolamento l'amministrazione potrà monitorare in maniera molto precisa gli accessi soprattutto invernali.
Disturbo luminoso nelle ore notturne da parte degli autoveicoli	Limitazione alla percorrenza nelle ore notturne
Possibili collisioni e schiacciamenti di animali	Imposizione limiti di velocità (30 km/h) in particolare per motoslitte, quadricicli o similari.
Disturbo generato dal traffico	Limitazione fruizione: vietato l'uso alle motoslitte fuori dalle aree delimitate. Periodo di fruizione della strada dopo il 15 maggio (per la pernice bianca / coturnice)

Tabella 13: Sintesi delle misure di mitigazione atte a minimizzare l'impatto del traffico veicolare

6 SINTESI DELLO STUDIO E CONCLUSIONI

La presenza della strada e delle connesse aree di sosta hanno già raggiunto un equilibrio ambientale ed ecologico con il contorno per il fatto di esistere da molti decenni, pertanto la loro incidenza all'interno del contesto è già avvenuta in passato. Così non è per il loro utilizzo che, se deregolamentato o reso libero, potrebbe portare ad un carico antropico non ammissibile.

Il Comune intende aggiornare il Regolamento attualmente in vigore (che già limita gli accessi e delimita gli esistenti spazi di sosta), e che permette di evitare interferenze con gli habitat, in accordo con le necessità di conservazione del sito.

Le modifiche al regolamento meglio normano quanto già previsto relativamente al transito delle motoslitte, quadricicli e mezzi assimilabili e introducono l'obbligatorietà della registrazione dei mezzi invernali presso l'amministrazione.

Le modifiche al Regolamento sono redatte in considerazione della sensibilità dell'area e del valore ecologico e naturalistico della ZPS, per tanto continuerà in ogni caso a limitare o vietare i passaggi nei periodi e negli orari più delicati e sensibili soprattutto per la fauna.

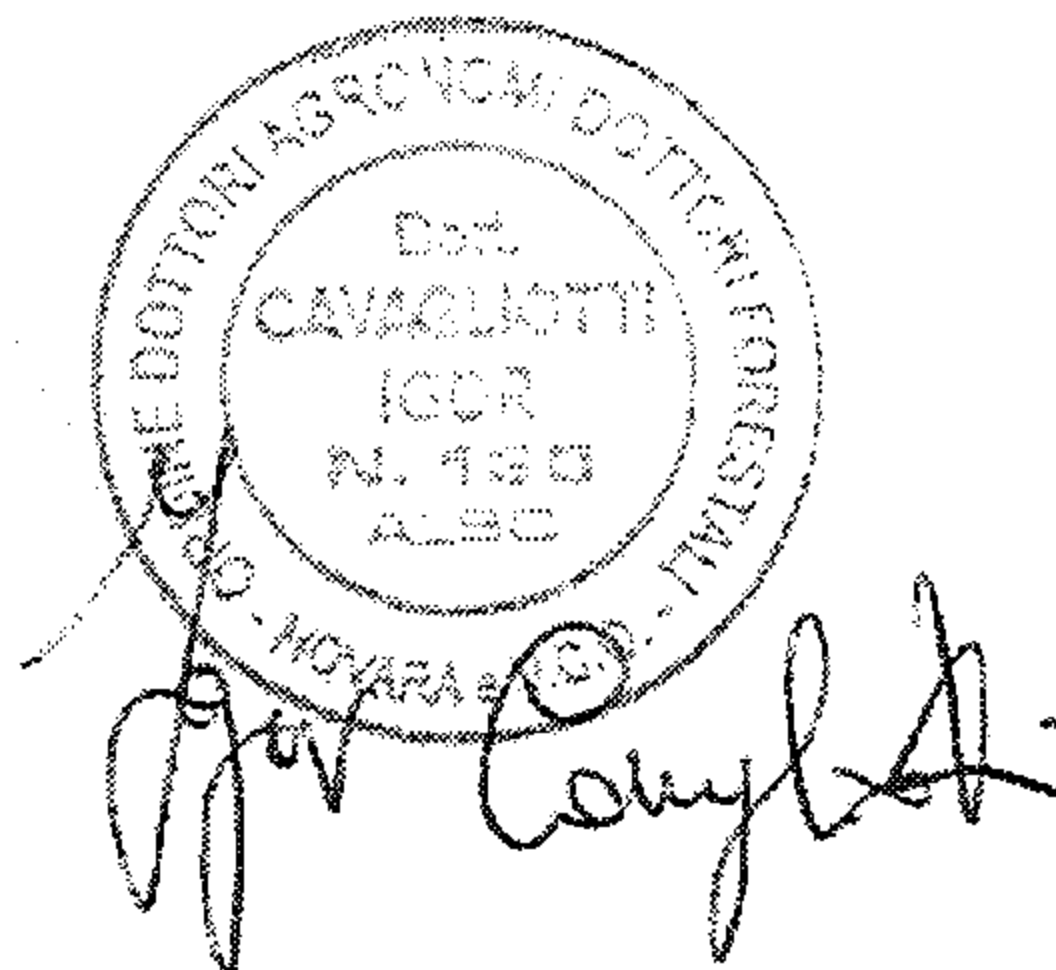
Si potrà inoltre meglio verificare annualmente il numero di passaggi con lo scopo di monitorare costantemente l'impronta antropica sul territorio indagato.

In conclusione si ritiene che l'applicazione del nuovo Regolamento, nel rispetto delle misure di mitigazione previste, non apporti interferenze negative significative agli habitat e alle specie di interesse comunitario della ZPS IT 1140018 "Alte Valli Anzasca, Antrona, Bognanco".

Omegna, Gennaio 2016

Igor Cavagliotti

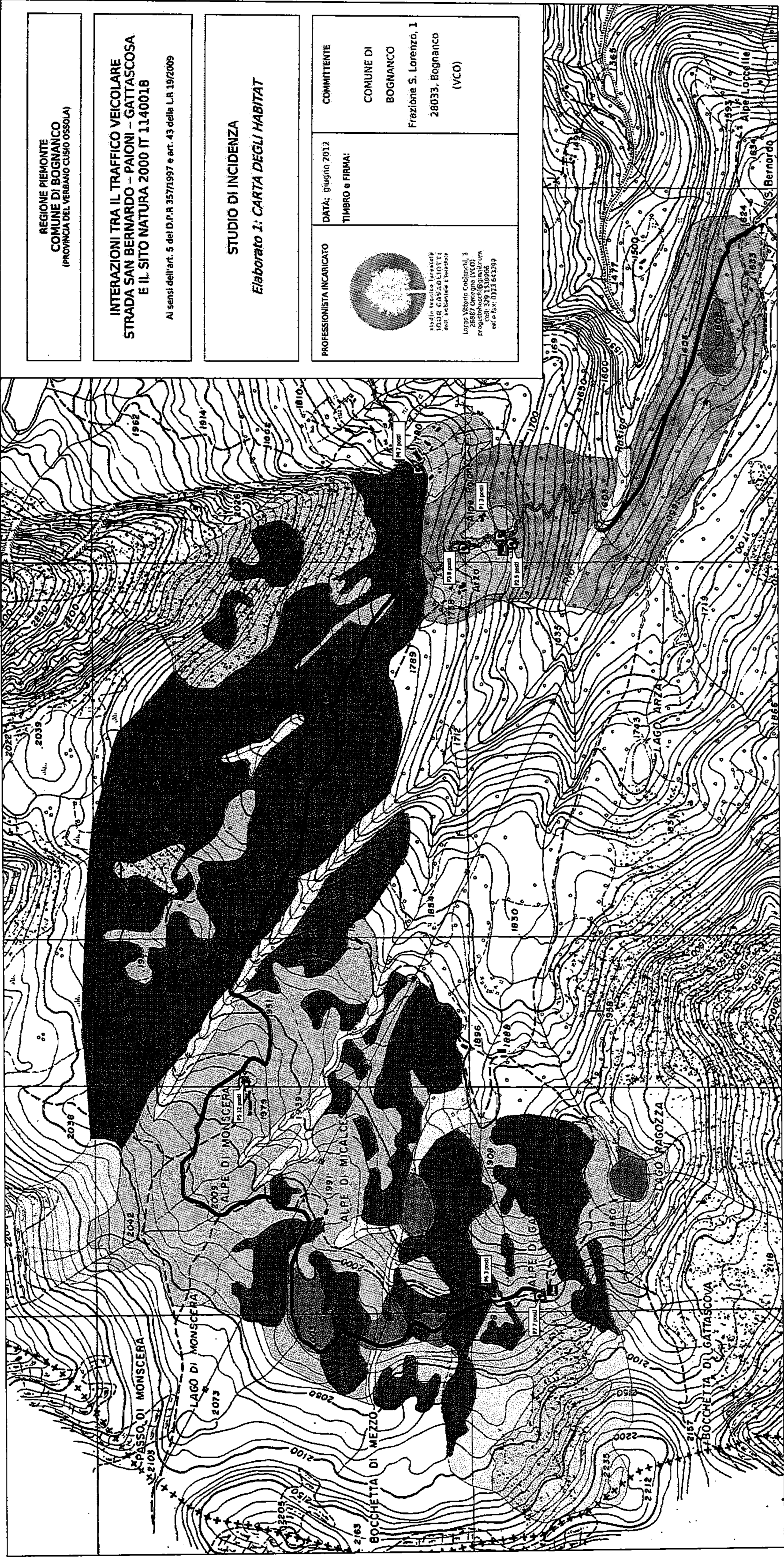
Dottore Forestale e Ambientale

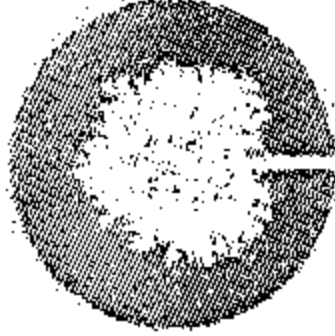


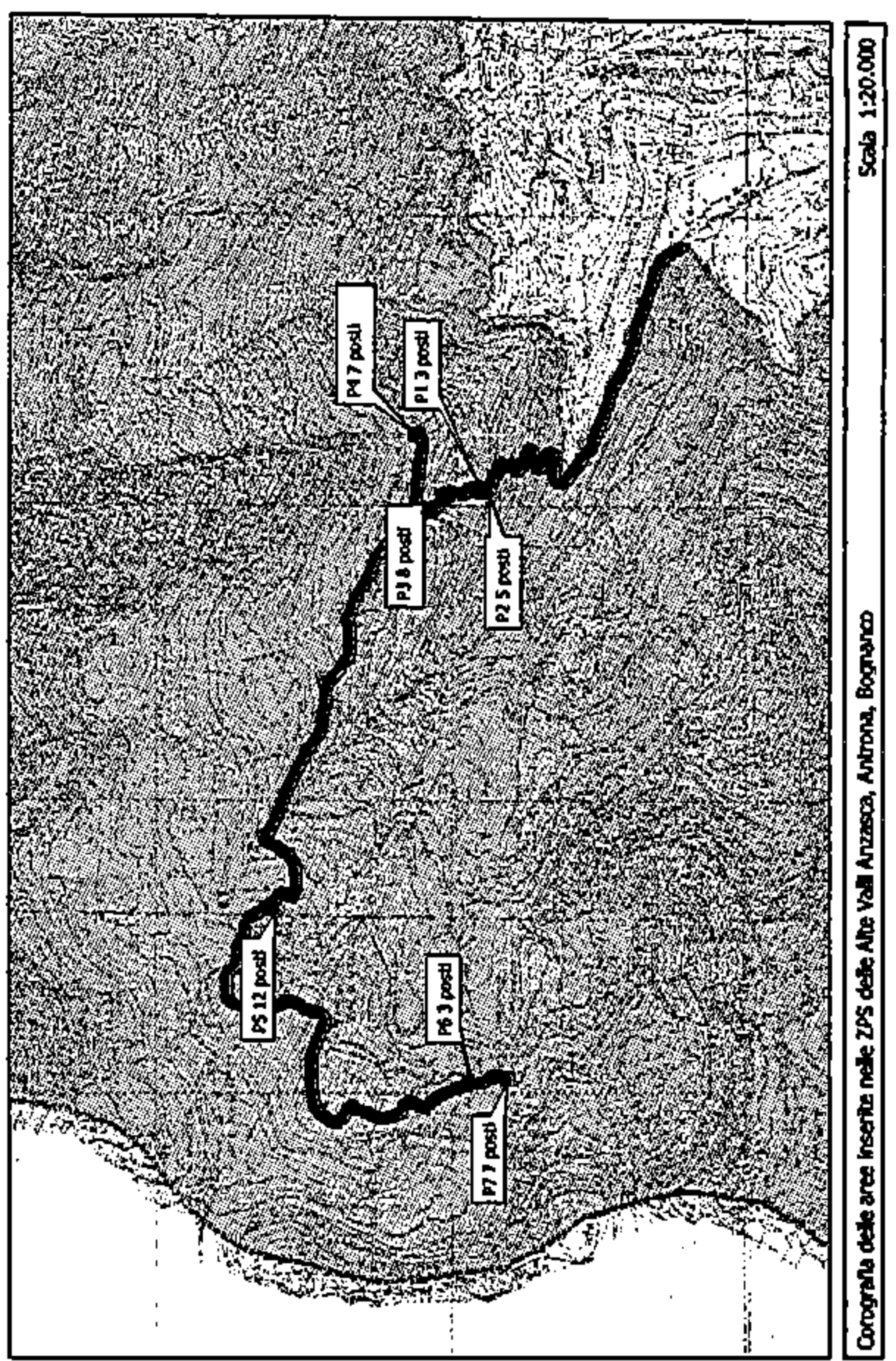
ALLEGATO 1: FORMULARIO STANDARD DEL SITO ZPS IT 140018

ALLEGATO 2: REGOLAMENTO COMUNALE CON EVIDENZIATE LE MODIFICHE PROPOSTE

ELABORATO FUORI TESTO: CARTA DEGLI HABITAT INDICANTE LA STRADA LE AREE DI SOSTA E I RIFUGI SU BASE CTR IN SCALA 1:5000

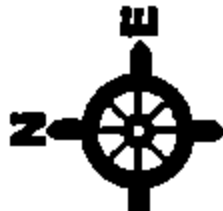


REGIONE PIEMONTE COMUNE DI BOGNANCO (PROVINCIA DEL VERBAIO CUSIO OSSOLA)		
INTERAZIONI TRA IL TRAFFICO VEICOLARE STRADA SAN BERNARDO - PAIONI - GATTASCOVA E IL SITO NATURA 2000 IT 1140018 Ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e art. 43 della L.R. 19/2009		
STUDIO DI INCIDENZA <i>Elaborato 1: CARTA DEGLI HABITAT</i>		
PROFESSIONISTA INCARICATO	DATA: giugno 2012 TIMBRE e FIRMA:	COMMITTENTE COMUNE DI BOGNANCO Frazione S. Lorenzo, 1 28033, Bognanco (VCO)
 Studio Tecnico Ingegneria 10138 CASASOLDIOTTI dist. Anticaglia e Inverigo Lorenzo Vittorio Codignola, 3 28033, Bognanco (VCO) progettazione urbanistica tel. e fax: 0323 643299		



SCALA 1:5.000

0 125 250 375 500 m



Legenda Habitat

Pareti rocciose silicee

Fonete picee

Vegetazione ripariale fiumi alpini

Toniliere

Laghi

Ghiacciai silicei

Lariceti

Formazioni erbose

Legenda Infrastrutture

Strada sterrata interna alla ZPS percorribile da mezzi 4x4

Strada asfaltata interna alla ZPS

Strada collocata al di fuori della ZPS



Codice Sito IT1140018

NATURA 2000 Data Form

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D
'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TIPO	1.2. CODICE SITO	1.3. DATA COMPILAZIONE	1.4. AGGIORNAMENTO
D	IT1140018	200607	200904

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT1140019

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Alte Valli Anzasca, Antrona e Bognanco

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

200610

Codice Sito IT1140018

NATURA 2000 Data Form

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 8 7 7

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

46 3 55

2.2. AREA (ha):

21574,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

411

MAX

3590

MEDIA

1925

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT11

NOME REGIONE

Piemonte

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina



Atlantica



Boreale



Continentale



Macaronesica



Mediterranea



Codice Sito IT1140018

NATURA 2000 Data Form

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
8110	23,5	A	C	A	A
9420	12,1	A	C	A	A
9110	7,6	B	C	B	B
4060	6,5	C	C	B	B
6520	6	B	C	B	B
8220	5,5	A	C	A	A
6230	5	C	C	B	B
9410	1,7	A	C	A	A
4080	1,1	B	C	B	B
8340	1	C	C	C	B
6430	1	C	C	B	C
9260	0,4	D			
9180	0,3	A	C	B	B
9430	0,2	D			
3220	0,2	C	C	B	C
91E0	0,1	C	C	B	C
7140	0,1	B	C	B	A
7230	0,1	B	C	B	A

Codice Sito IT1140018

NATURA 2000 Data Form

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

Codice Sito IT1140018

NATURA 2000 Data Form

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A223	Aegolius funereus	1-5p			C	A	C	B
A412	Alectoris graeca saxatilis	10-50p			C	B	C	B
A091	Aquila chrysaetos	2p			C	A	C	A
A104	Bonasa bonasia	5-10p			C		C	C
A236	Dryocopus martius	1-5p			C	A	C	B
A103	Falco peregrinus	1p			C		C	C
A217	Glaucidium passerinum	1-5p			C	A	B	B
A408	Lagopus mutus helveticus	11-50p			C	B	C	A
A338	Lanius collurio	P			C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	1-5p			C	B	C	C
A409	Tetrao tetrix tetrix	10-50p			C	A	C	A

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A233	Jynx torquilla	P			C	B	C	B
A274	Phoenicurus phoenicurus	P			C	B	C	B
A310	Sylvia borin	P			C	B	C	B
A283	Turdus merula	P			C	B	C	B
A284	Turdus pilaris	P			C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	P			C	B	C	B

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1352	Canis lupus	1-2 i			D			
1361	Lynx lynx	P			D			

Codice Sito IT1140018

NATURA 2000 Data Form

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1107	Salmo marmoratus	P			C	B	C	B
1163	Cottus gobio	P			C	B	C	B

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1065	Euphydryas aurinia	P			C	B	C	B
1073	Erebia christi	P			C	B	C	B

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
4066	Asplenium adulterinum	P	C	A	C	B

Codice Sito

IT1140018

NATURA 2000 Data Form

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO		NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M A R F I P			
		P Androsace vandellii (Turra) Chiov.	P	A
	R	Anguis fragilis	P	C
		P Aquilegia alpina L.	P	C
		P Arnica montana	P	C
		P Artemisia genipi	C	C
		P Asplenium adulterinum Milde	P	D
M		Capra ibex	P	C
M		Capreolus capreolus	P	C
		P Carex pauciflora Lightf.	P	A
M		Cervus elaphus	P	C
		P Drosera intermedia	P	A
		P Drosera rotundifolia L.	P	D
		P Eriophorum vaginatum L.	P	D
		P Euphorbia carniolica Jacq.	P	D
	R	Lacerta bilineata	P	C
		P Leontopodium alpinum	P	A
		P Lycopodium annotinum	P	C
	I	Maculinea arion	P	C
M		Marmota marmota	P	C
M		Martes martes	P	C
M		Mustela erminea	P	C
	R	Natrix natrix	P	C
		P Phyteuma humile Schleicher	P	A
		P Potentilla palustris	P	A
	A	Rana temporaria	P	C
M		Rupicapra rupicapra	P	C
	F	Salmo trutta	P	A
		P Saxifraga vandellii	P	A
M		Sciurus vulgaris	P	C
		P Sempervivum grandiflorum	P	B
		P Senecio halleri	P	B
		P Thlaspi sylvium	P	A
		P Tofieldia pusilla	P	A
		P Woodsia alpina (Bolton) S.F. Gray	P	D
B		Emberiza citrinella	P	C
B		Fringilla coelebs	P	C
B		Loxia curvirostra	P	C
B		Motacilla cinerea	P	C
B		Parus ater	P	C
B		Parus cristatus	P	C
B		Parus montanus	P	C
B		Phoenicurus ochrurus	P	C
B		Phylloscopus collybita	P	C
B		Prunella modularis	P	C
B		Pyrrhula pyrrhula	P	C
B		Regulus ignicapillus	P	C
B		Regulus regulus	P	C
B		Serinus citrinella	P	C
B		Sylvia atricapilla	P	C

Codice Sito	IT1140018	NATURA 2000 Data Form	
B	Troglodytes troglodytes	P	C
B	Turdus torquatus alpestris	P	C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

Codice Sito IT1140018

NATURA 2000 Data Form

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Inland water bodies (Standing water, Running water)	1
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	16
Humid grassland, Mesophile grassland	7
Alpine and sub-Alpine grassland	24
Broad-leaved deciduous woodland	8
Coniferous woodland	14
Mixed woodland	2
Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	1
Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice glace permanente	27
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Vasta area montana in ottimo stato di conservazione.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Numerosi ambienti della Direttiva Habitat. Interesse botanico legato alla presenza di torbiere e pascoli a Nardus e di un lepidottero endemico di interesse comunitario. Importante sito riproduttivo per numerose specie ornitiche alpine (censite 11 specie degli elenchi in Allegato I Direttiva 79/409/CEE). Presenza regolare del lupo e saltuaria della lince.

4.3. VULNERABILITÀ

Sito scarsamente vulnerabile.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

L'area rientra in parte (Alta Valle Antrona) nell'IBA IT002 "Valle Anzasca , Valle Antrona e valli circostanti" (Lambertini et al., 1990), successivamente rinominata IT003 "Valli di Anzasca e Antrona" (Casale et al., 2002), e in toto nell'IBA IT207 "Val Dossola" (Brunner et al., 2002), ultima revisione delle IBA italiane. Il sito ricade in toto nelle AIN (Aree di importanza naturalistica) denominate "Alta Val Bognanco", "Alta Valle Antrona" e "Valle del Dagliano" designate dalla Provincia VCO (Provincia VCO e Università di Pavia, 2003) e riconosciute anche a livello di piano territoriale provinciale (in preparazione). Comprende le oasi di protezione della fauna "Domodossola", "Bognanco 1", "Bognanco 2", "Antrona" (Meriggi et al., 1999), i biotopi provinciali "Torbiera di Ragozza" e "Laghi di Paione" (Provincia VCO, 2000) il geotopo provinciale "Frea di Antronapiana". Il 53% della superficie ricade nel Galassino "Valle Antrona".

4.5. PROPRIETÀ

Pubblica %: 99; Privata %: 1;

4.6. DOCUMENTAZIONE

Stampato il : 12/06/2009

9/14

Codice Sito

IT1140018

NATURA 2000 Data Form

Brunner A., Celada C., Rossi P., Gustin M., 2002 - Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA. LIPU e Ministero Ambiente, Servizio Conservazione Natura. Rel. Tec. non publ.

//Bionda R., Bordignon L., (eds.), 2006 - Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia del Verbano Cusio Ossola. Quad. Nat. Paes. VCO, 6. Provincia VCO. Verbania.

//Casale F., Gallo Orsi U., Rizzi V., 2000 - Italy. In : Heath M.F., Evans M., 2000. Important bird areas in Europe. Volume 2. Cambrige, UK: BirdLife International (Bird Life Conservation Series numero 8).

//Lambertini et al., 1990 - IBA Italia. LIPU Parma.

//Meriggi A., Pompilio L., Borgo A., Durio P., Perrone A., D'Andrea L., (eds.), 1999 - Piano faunistico - venatorio provinciale. Provincia del Verbano Cusio Ossola. Settore Tutela faunistica, Agricoltura, Montagna e Parchi.

//Pirovano S., Seghetti C., Lago T., Agapito Ludovici A., Zavogno F., Romanini P., Germanotta I., 1990 - L'Ambiente della "Valle Antrona". WWF Italia, Commissione Conservazione, 53 pp.

//Ramella A., 2003 - Le farfalle diurne del VCO. Quad. Nat. Paes. VCO, 2. Provincia del VCO. Verbania.

//Provincia del VCO e Università degli Studi di Pavia - DET, 2003 - Progetto Biodiversità. Area di importanza naturalistica del Verbano Cusio Ossola. Provincia del VCO. Assessorato all'ambiente. Verbania. (Rel. tec. non pubbl.).

//Studio Geologico Bossalini e Cattin, 2000 - Censimento Biotopi Provincia Verbano Cusio Ossola. Provincia VCO, Assessorato Ambiente.

Codice Sito IT1140018

NATURA 2000 Data Form

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

Codice Sito IT1140018

NATURA 2000 Data Form

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT07	34
IT13	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPHI CORINE":

Codice Sito IT1140018

NATURA 2000 Data Form

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
140	A B C	12	+ 0 -
141	A B C	3	+ 0 -
220	A B C	1	+ 0 -
230	A B C	35	+ 0 -
403	A B C	1	+ 0 -
501	A B C	2	+ 0 -
622	A B C	100	+ 0 -
626	A B C	5	+ 0 -
180	A B C	30	+ 0 -
720	A B C	2	+ 0 -
966	A B C	1	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

Il sito non ha attualmente uno specifico ente di gestione.

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

Il sito non è dotato di specifico piano di gestione naturalistica.

Codice Sito IT1140018

NATURA 2000 Data Form

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	SCALA	PROIEZIONE	DIGITISED FORM AVAILABLE (*)
051	10000	Gauß-Boaga (Transver	Le cartografie digitali in scala 1:10.000 sono disponibili presso la Regione Piemonte - Settore Parchi
071	10000	Gauß-Boaga (Transver	Le cartografie digitali in scala 1:10.000 sono disponibili presso la Regione Piemonte - Settore Parchi
072	10000	UMT 32N ED50	Le cartografie digitali in scala 1:10.000 sono disponibili presso la Regione Piemonte - Settore Parchi

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE